

BIGBOX

FREE MAGAZINE

IL MERCATO DEGLI STRUMENTI MUSICALI

WWW.BIGBOXMEDIA.IT

LIVEKOM 2014

MUSICISTI
E STRUMENTI
SUL PALCO
DI VASCO

REPORTAGE
FIM DI GENOVA
AGM DI SARZANA



DAVIDE TAGLIAPIETRA

Chitarrista e produttore per Elisa, Ferro e la Nannini, ha deciso di impegnarsi anche in proprie produzioni di qualità.

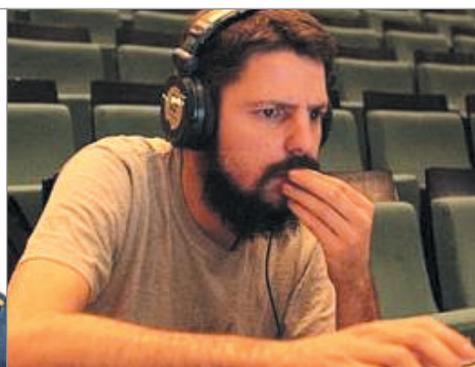
a pagina 34



BEATRICE ANTOLINI

La giovane autrice polistrumentista afferma la sua libertà espressiva senza compromessi.

a pagina 32



TOMMASIO COLLIVA

Poco più che trent'enne, il fonico produttore co-fondatore dei Calibro 35, è anche stretto collaboratore dei Muse.

a pagina 36

Active Loudspeakers

DXR Series

DXR8 DXR10 DXR12 DXR15 DXS12 DXS15

INTELLIGENT SPEAKERS FOR SMARTER MUSICIANS

La serie di speaker attivi DXR (come le sorelle maggiori DSR), offrono un suono superbo e molto definito, un SPL superiore alla media della sua categoria e un design estremamente compatto e funzionale con un livello di flessibilità che non teme confronti.

Portatili, Appendibili, Potenti, Compatte

Giuste per ogni situazione, intallabili ovunque, doppio polo per asta con angolazioni diverse, mixer 3 canali integrato con volumi indipendenti, sistema di speaker potenti ma leggeri.

DSP Intelligente

- 48-bit
- Costante e sofisticato DSP Dynamic Control
- FIR-X Realtime Processing derivato direttamente dalla nostra serie top di gamma DSR.

Perfect for

- Front of House - PA principale
- Monitor a terra
- Installazioni
- Solo Performer. Voce e/o strumento
- Side-Fill - PA monitor laterale

7YEAR WARRANTY

Solid gear for solid performances

WWW.YAMAHAPROAUDIO.COM/DXR
FACEBOOK: YAMAHAPROAUDIOITALY

NEXO

Designed in collaboration with NEXO.

 **YAMAHA**

L'ARIDITÀ DEL TALENTO

I personaggi intervistati su questo numero di BigBox vengono soprattutto dal mondo della produzione. Dalle loro risposte emerge una critica condivisa da molti altri produttori e musicisti impegnati nelle attuali produzioni discografiche italiane. Lavorare sugli artisti provenienti dai talent non è molto gratificante e non per l'assenza di bravura da parte dei giovani interpreti. Il problema è l'assenza di un progetto artistico di partenza su cui lavorare. Si ha a disposizione una bella voce, ma bisogna confezionargli addosso un vestito e dargli soprattutto un contenuto: tutto il contrario di quando arriva in studio un artista con una storia da raccontare su cui si lavora per farla diventare un disco o un concerto live. Cosa significa questo in termini di apparecchiature e strumenti utilizzati? Significa che l'assenza di stimoli derivata dalla pochezza del progetto artistico limita la ricerca e riduce i tempi di produzione in chiave di standardizzazione degli strumenti e delle modalità di lavoro. E non si tratta della solita guerra tra mondo digitale e apparecchiature analogiche, perché anche tra i plugin software ci sono delle interessanti cose fuori standard.



piero.chianura@bigboxmedia.it

BIGBOX

Direttore Responsabile
Chiara Mojana

Hanno collaborato
Piero Chianura, Leonardo Chiara

Progetto grafico
Bigbox Media Srl

Fotolito
Fotolito Fram Srl
Via Balduccio Da Pisa, 7 - 20139 Milano

Stampa
Starcom Printing
Via Puecher, 25 - 22078 TURATE (CO)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

BIGBOX SRL s.u.
info@bigboxmedia.it
Sede Legale: via per Bresso, 232
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Publisher
Piero Chianura
piero.chianura@bigboxmedia.it

Per la pubblicità su BigBox
info@bigboxmedia.it

Autorizzazione presso il Tribunale di Milano
n.383 del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie inviati alla redazione non si restituiscono se non richiesti.

Informativa ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/96 e del D.P.R. 318/99

I dati personali raccolti saranno oggetto di trattamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let. B, L. 675/ 1996), anche mediante l'archiviazione automatizzata nel sistema informatico di BigBox srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse all'espletamento dei servizi proposti.

GIBSON LES PAUL TRADITIONAL 120 E LES PAUL STANDARD 120

In occasione dell'anniversario per i suoi 120 anni di attività, Gibson ha realizzato una serie di modelli commemorativi rivisitati in chiave attuale. Due di questi sono la Les Paul Traditional 120 flame top e la Les Paul Standard 120 light flame top. L'inconfondibile LP Traditional fiammata combina il caratteristico timbro del mogano e quello dei pickup humbucker offrendo tre gradi differenti di fiammatura della tavola: Level 3 (AA), Level 2 (AAA), Level 1 (AAA+) ancora più impreziosita dalla laccatura Heritage Cherry. Lo strumento è più leggero dell'originale, grazie al corpo in mogano Grade-A e al famoso manico dal profilo sottile sempre in mogano. La tastiera è in un pezzo di acero Grade-A con tasti che riportano i tradizionali intarsi trapezoidali Gibson compreso quello che riporta il logo "120th Anniversary" al 12esimo tasto. Non solo il look, ma anche il suono è vintage, grazie a un paio di humbucker 1959 Tribute dotati di magneti in Alnico II, filamenti 42 AWG e avvolgimenti del tutto simili a quelli dei PAF originali. Le meccaniche sono TonePros Kluson e il ponte è Tune-o-matic con bloccacorde e sellette chiuse.

Il modello Les Paul Standard 120 light flame top è dotato di uno switch che splitta gli humbucker in single coil, estendendo così le possibilità timbriche dello strumento, un corpo più leggero e confortevole e tre finiture di fiammatura Honeyburst della tavola: Level 3 (A+), Level 2 (AA), Level 1 (AAA) con laccatura in nitrocellulosa. Il corpo è più sottile e leggero del modello originale, grazie alle camere tonali inserite nel corpo in mogano di questo strumento. Il manico in mogano Grade-A incollato ha un profilo in stile '50 con tastiera in palissandro Grade-A e tasti a intarsi trapezoidali Gibson (compreso quello "120th Anniversary" al 12esimo tasto). I pickup sono Burstbucker Pro che uniscono timbriche vintage a sonorità più moderne, molto presenti e definite a tutti i livelli di volume, grazie anche allo split coil. Le meccaniche sono TonePros Kluson e il ponte è Tune-o-matic con bloccacorde e sellette chiuse.

Info: Gibson Europe - www.gibson.com



LA STATOCASTER HITMAKER DI NILE RODGERS

Nile Rodgers è noto per essere uno dei chitarristi più influenti della storia del pop. I suoi riff hanno sempre caratterizzato fortemente le canzoni su cui ha inciso le sue parti: "Le Freak" e "Good Times" degli Chic, la band che ha contribuito a fondare negli anni Settanta, "Let's Dance" di David Bowie, l'album Good Stuff dei B52 fino al recente "Get Lucky" singolo dall'album Random Access Memories dei Daft Punk. Lo strumento principale su cui Rodgers ha eseguito tutti questi riff è una Fender Stratocaster del 1960 chiamata "Hitmaker" cui era stato montato un manico con tastiera in acero del 1959, acquistata in un negozio di Miami nel 1973.

Ora il Fender Custom Shop ha lavorato con lo stesso Rodgers a una signature in edizione limitata di questa mitica Strat



bianca e molto leggera di peso. Come spesso accade in questi casi, La circostanza dell'acquisto dell'Hitmaker da parte del chitarrista, produttore, compositore e arrangiatore sono state del tutto fortuite perché Rodgers non ha scelto quella chitarra dopo aver vagato per negozi alla ricerca dello strumento migliore, tuttavia il suono di quello strumento (insieme all'inconfondibile tecnica di Rodgers) ha contribuito alla vendita di oltre 100 milioni di dischi nel corso di una carriera che lo ha visto impegnato in session, composizioni, produzioni e colonne sonore di film.

Info: M.Casale Bauer
www.casalebauer.com

DIGITECH DROP PEDAL

Ora che anche Vasco si è affidato al metal per aggiornare il suo rock, si potrà parlare di Drop anche ai chitarristi meno esperti potendo fare un esempio comprensibile. In verità l'abbassamento di tonalità della chitarra (principalmente il Mi basso portato a Re) è una pratica che gli stessi produttori di strumenti e apparecchiature hanno preso in considerazione da anni. Ora Digitech, che produce già il mitico Whammy DropTuner, ha introdotto il pedale Drop, in grado di abbassare automaticamente e in modo polifonico la tonalità di un basso o di una chitarra da un semitono fino a un'intera ottava sotto. L'algoritmo di elaborazione deriva sempre dal pedale Whammy DT e offre qui, oltre a otto drop tune e intervalli di pitch shifting, anche una modalità Octave + Dry che miscela il segnale originale con quello abbassato di un'ottava e uno switch Momentary/Latching che simula i tipici effetti hammer-on e pull-off. Il Drop è true bypass ed è alloggiato in un resistente chassis metallico rosso.

Info: M.Casale Bauer - www.casalebauer.com



MEINL BYZANCE VINTAGE PURE RIDE E CLASSICS CUSTOM DARK RIDE

Meinl amplia la serie Classics Custom Dark Ride, pensata per generi musicali potenti, con i nuovi modelli Hihat (foto a destra) da 14" e Crash da 16", 18", 19" e 20". Suonato con la bacchetta, il Dark Hihat 14" genera un timbro chiaro e una risposta calda. Combinato all'uso del pedale, invece, crea un suono preciso e pronunciato. Ricco di frequenze medio-alte i Dark Crashes, che coprono uno spettro di frequenze molto ampio e generano un timbro tagliente e un volume abbastanza alto. Questi nuovi piatti sono stati prodotti in Germania usando il controllo computerizzato della martellatura e delle tecniche di tornitura e subiscono uno speciale trattamento termico.



Dopo l'affermazione del modello Byzance Vintage Pure Ride, Meinl ha deciso di rafforzare la linea, introducendo altri modelli, tra cui i Byzance Vintage Pure Hihat (foto a sinistra) da 14" e 15" e Pure Crash da 18" e 20". Il suono di questi piatti è estremamente secco con poco sustain. I Pure Hihat hanno un suono diretto e definito che permette al batterista di effettuare complesse e veloci esecuzioni controllate in volume. Suonandoli con il pedale hihat, producono un suono cupo, asciutto. I crash sono timbricamente simili, secchi e con pochi acuti, con decay estremamente veloce. I Byzance Vintage Series

Pure Hihat e i Crash sono martellati a mano in uno stabilimento Meinl in Turchia e realizzati con lega di bronzo B20. Il loro aspetto crudo e a tratti "terroso" deriva da un trattamento speciale effettuato durante il processo di fabbricazione. Ogni piatto è unico nel suono e nel look.

Info: Master Music - www.master-music.it

NON SOLO EDIZIONI DA HAL LEONARD MGB



Hal Leonard MGB non distribuisce soltanto edizioni, ma da poco ha in catalogo una serie di utili accessori hardware per musicisti. Nel settore che il distributore definisce "tecnologia mobile" ci sono vari oggetti prodotti dalla Griffin Technology: interfacce audio, microfoniche, per chitarra, Midi e convertitori A/D per iPhone/iPad, comprese pedalieri di controllo effetti e vari cavi per l'uso in applicazioni differenti su PC. Oltre a custodie protettive per smartphone e tablet, nel catalogo Hal Leonard MGB troviamo anche le chitarre acustiche 3/4 e standard prodotte dalla Chordbuddy, che costruisce anche un capotasto mobile, un accordatore e un supporto per chitarra. Non può mancare nell'offerta dello stesso marchio un metodo didattico per chitarra. Dalla Mighty Bright arrivano invece delle utili lampade di illuminazione per musicisti.

Info: Hal Leonard MGB - www.halleonardmgb.it

MEINL IL TEMPO CON



AE-CAJ3BK € 305⁰⁰



AE-CAJ3 € 305⁰⁰



AE-CAJ5 € 389⁰⁰

I Cajon Serie Artisan, realizzati artigianalmente in Spagna con nove strati di legno di betulla, sono i migliori cajon disponibili sul mercato. Sono dotati di frontale ergonomico, dieci corde preintonate, filtro interno per la compressione delle frequenze basse.



HCAJ1MH-M € 149⁰⁰



HCAJ3NT € 156⁰⁰



HCAJ1AWA € 149⁰⁰

I Cajon Serie Headliner, realizzati in legno rubber wood, offrono il suono del cajon classico ad un prezzo competitivo. Ideali per le performance unplugged ed in tutte le situazioni in cui non è possibile utilizzare la batteria. La tavola frontale, a seconda dei modelli, è realizzata in mogano (HCAJ1MH-M), in rubber wood (HCAJ3NT) o in frassino americano (HCA1AWA).



CAJ3MB-M € 199⁰⁰



CAJ7NT-BK € 209⁰⁰



TOPCAJ1MB € 169⁰⁰

Lo Slap Top Cajon è stato progettato per poter essere suonato da seduti in posizione eretta. Il suono viene proiettato direttamente verso il pubblico. E' dotato di cordiera interna e la tavola è realizzata in makh-burl.

I Cajon Serie Traditional, realizzati in legno rubber wood, offrono la possibilità di regolare l'effetto prodotto dalle corde grazie ad una particolare sordina interna brevettata. La tavola frontale, a seconda dei modelli, è realizzata in makh-burl (CAJ3MB-M), in fiberglass premium (CAJ7NT-BK).

MASTER MUSIC srl
la musica che si fa sentire

www.master-music.it

YOU ROCK GUITAR GEN2

DYou Rock Guitar Gen2 è una chitarra elettrica digitale/controller MIDI-USB di nuova generazione, dotata di funzionalità avanzate e utilizzabile con la tecnica chitarristica tradizionale. Grazie alle dimensioni ridotte e al manico rimovibile è ideale per i musicisti che sono spesso in viaggio. Può essere utilizzata come chitarra controller MIDI-USB con tastiera sensibile al tocco, utilizzabile con PC, MAC, iPad, iPhone o altri dispositivi MIDI. A differenza dei guitar controller MIDI presenti sul mercato, l'avanzato sistema di corde e tasti di You Rock Guitar Gen2 consente un'esecuzione veloce e precisa, superiore a quella permessa da un qualunque pickup MIDI tradizionale, priva di latenza e dei tipici problemi dovuti all'innesco di ghost note. You Rock Guitar Gen2 non si scorda mai e la speciale tastiera sensibile al tocco consente di eseguire tecniche come tapping e sliding. Non mancano la tipica leva del vibrato, un joystick per gli effetti di modulazione, la trasposizione e 64 accordature aperte, con la possibilità di regolare ciascuna corda a piacimento e suonare in modo completamente nuovo.

Può essere usata come guitar synth con timbri di alta qualità. Il generatore sonoro integrato mette a disposizione 30 preset con suoni singoli o in layer e 30 performance (demo, beginners e advanced), ognuna composta da suoni di chitarra + suoni synth + base musicale, con effetto chorus integrato. Una funzionalità Velocity Switching permette di caricare suoni multi layer disponibili in futuro. È possibile inoltre regolare suono, trasposizione, volume, pan, canale MIDI e zona, distintamente per ciascun layer di chitarra e synth.

Grazie al registratore integrato è possibile catturare istantaneamente le proprie idee, riascoltarle in qualunque momento, e completarle sovraincidendo parti musicali aggiuntive. La modalità di apprendimento/tutor di You Rock Guitar Gen2 permette di usarla come strumento didattico, suonando assieme alle basi musicali fornite con lo strumento: verranno segnalate eventuali note inappropriate e, in alternativa, potranno essere filtrate o corrette automaticamente.

L'ingresso audio consente di collegare un lettore MP3, o qualsiasi altra sorgente sonora, e miscelare le tracce audio con i suoni di You Rock Guitar Gen2. È possibile anche usarla come travel guitar, grazie all'uscita cuffie. Lo speciale slot per cartucce GameFlex (opzionali), trasforma infine You Rock Guitar Gen2 in un potente e realistico game controller per PS3, Nintendo Wii e PC.

Info: Soundwave - www.soundwave.it



SEYMOUR DUNCAN PRESENTA OVERDRIVE 805

Il piccolo ma potente 805 Overdrive di Seymour Duncan è un pedale progettato sulla base del chip 808, ma con un range di gain esteso (tra i 98 e i 112 dB) e un EQ attivo a tre bande, non comune negli overdrive. Il pedale è molto versatile e può essere usato sia come semplice boost, caldo overdrive o lead potente e ricco. Diversamente da molti overdrive, il cui suono si assottiglia aumentando il gain, nell'805 si può controllare il dettaglio e il corpo e intervenire grazie all'EQ a tre bande. 805 Overdrive è molto adatto come boost per arricchire di contenuto armonico i suoni heavy ad alto guadagno. Con un range di controllo del gain che va da 8 dB a 36 dB, il pedale è stato progettato anche con l'idea di essere messo di fronte a un ampli già saturo, in modo da aggiungere armoniche e da consentire di scolpire ulteriormente il suono grazie all'EQ attivo, caratteristica che ben si adatta a generi come hard rock, prog, metal, djent e altri stili heavy. Quando viene collegato al canale pulito, invece, il suono rimane dinamico e fedele alla timbrica dell'ampli. Le frequenze di intervento dell'equalizzazione sono 90 Hz per i bassi (+/- 11dB), 750 Hz per le medie (+/- 11dB) e 2.100 Hz per le alte (+/- 12dB). Come il Dirty Deed e il Vapor Trail, il nuovo 805 è assemblato nella fabbrica di Seymour Duncan a Santa Barbara, California, ed è true-bypass.

Info: M.Casale Bauer - www.casalebauer.com



40 ANNI DI SYNTH YAMAHA

In occasione dei suoi primi 40 anni di attività nel settore dei synth, Yamaha ha creato una limited edition 40th Anniversary Motif XF Music Production Synthesizer di colore bianco. La storia parte nel 1974 quando Yamaha produsse SY-1, il suo primo sintetizzatore analogico portatile. Negli ultimi 40 anni, sono state prodotte dal marchio giapponese pietre miliari di questo universo sonoro: CS80, DX7, SY77 e VL1 fino alla serie Motif. Nel 2014 Yamaha ha deciso di festeggiare partendo dal rilascio di una 40th Anniversary Motif XF Music Production Synthesizer Special Edition, un modello con il suffisso "WH" e vestita di bianco, che simboleggia la dedizione di Yamaha allo sviluppo in questo settore. Sono stati lanciati per l'occasione anche due speciali Anniversary Box con suoni e offerte speciali che danno grande valore alla serie Motif XF e MX. Yamaha rilascerà infine cinque libri durante l'anno con l'obiettivo di offrire una panoramica dettagliata della storia dei Synth Yamaha.

Info: Yamaha Music Europe - Branch Italy - it.yamaha.com



PIONEER PLX-1000 GIRADISCHI PRO A TRAZIONE DIRETTA

Certo che se vent'anni fa ci avessero detto che la produzione discografica si sarebbe indirizzata sulle due alternative file digitale e vinile, ci saremmo chiesti che senso aveva continuare a investire sul cd, un formato fisicamente poco coinvolgente e pure diseconomico. Per festeggiare i suoi vent'anni di attività nel mondo del djing Pioneer, azienda nata quando il mondo dell'audio-video era ancora analogico, ha deciso di lanciare un giradischi professionale per dj siglato PLX-1000. Ed è significativo che questo prodotto sia stata una delle novità più seguite del settore all'ultima Musikmesse di Francoforte. Forte del know-how tecnico accumulato dal marchio giapponese in oltre 50 anni di esperienza nel settore, PLX-1000 coniuga un design classico con caratteristiche tecniche di ultima generazione, come il sistema a trazione diretta ad alta coppia (33,3 giri/minuto in 0.3 secondi) e regolazione al quarzo, la modalità di controllo multi-pitch e i cavi audio, di alimentazione e di messa a terra rimovibili, garantendo solidità e resa sonora di livello professionale. Il braccio di lettura è di tipo a S ed è rivestito in gomma per aumentare l'isolamento elettrico ed eliminare il feedback. Ha un range di regolazione in altezza di 6 mm e di pressione della puntina da 0 a 4 grammi. È prevista una modalità di gestione del tempo a $\pm 8\%$, $\pm 16\%$ e $\pm 50\%$, con tasto di reset e sistema di frenata elettronico. I connettori RCA sono di qualità professionale placcati in oro. Caratteristiche elettriche fondamentali sono wow e flutter allo 0,1% WRMS e rapporto segnale rumore di 70 dB. Il giradischi pesa 13,1 kg.

Accessori inclusi: piatto, copri-piatto, panno antistatico, sotto panno, cover anti-polvere, conchiglia, contrappeso, sub weight, porta testina, adattatore per EP, cavo di alimentazione, cavo audio, messa a terra e manuale di istruzioni.

Info: Pioneer - roberta.bontempi@pioneer.it



LOOP FEST DI BRESCIA

Dietro il gruppo Segesto Invenzioni, che ha organizzato lo scorso maggio a Brescia il Loop Fest, ci sono dei "volontari della musica e ministri senza portafoglio"

(come amano definirsi). Alcuni di loro sono "loopers ufficiali" da molti anni, ovvero fanno parte della comunità internazionale nata intorno alla rete Loopers Delight, che ha alimentato la passione per strumenti e apparecchiature generatrici di anelli sonori, cellule fondamentali di creatività musicale di natura

improvvisativa.

Con un'anteprima in forma semi-privata nel giardino dello studio Ritmo&Blu (nella foto) i musicisti invitati al Loop Fest che si è tenuto due giorni dopo a Brescia, si sono esibiti in un live-looping efficace, reso ancor più suggestivo dall'ambiente silenzioso del giardino. Non solo pedali looper, ma anche una serie di strumenti acustici, elettrici e digitali, alcuni dei quali assemblati in maniera originale, nelle mani (e sotto i piedi) dei Francesi Prehisto'zik e Lucidbrain Integrative Project, del Tedesco Leander Reininghaus, degli Statunitensi Laurie Amat e John Connell e degli italiani Fabio Anile e Flos (Luca Formentini e Stefano Castagna).

MIXER RCF L-PAD

L-PAD è una linea compatta di mixer audio ad alte prestazioni e di grande flessibilità. Progettata in Italia da RCF, la nuova linea è anche esteticamente molto attraente ed elegante e si adatta a tutte le applicazioni live e di installazioni fisse dove sia richiesta una certa portabilità. Dal punto di vista della qualità audio, i mixer L-PAD offrono a un prezzo competitivo caratteristiche professionali come trasparenza dei preamplificatori microfonici, compressori sui canali di ingresso (su sette modelli della serie) e processore multieffetto incorporato (sui cinque modelli caratterizzati dalla lettera X). I compressori presenti sui canali microfonici dei mixer L-PAD funzionano in modo intuitivo con una sola manopola che controlla soglia e rapporto di compressione contemporaneamente, con azione precisa e dolce allo stesso tempo. L'equalizzazione a tre bande (con frequenza selezionabile sui modelli 16CX USB e 24CX USB) presente sui canali mono e a due bande sui canali stereo hanno un'azione reale sui segnali in ingresso, grazie alla scelta di adeguate frequenze di intervento predefinite. Il DSP interno offre 16 effetti predefiniti nel modello L-PAD6X, mentre i modelli L-PAD8CX, 12CX, 16CX USB e 24CX USB ne offrono ben 99. I mixer L-PAD offrono la possibilità di installare opzionalmente un registratore/riproduttore di file Mp3 provenienti da chiavetta USB fino a 32GB, gestibili da comandi di trasporto dedicati. Opzionale anche la scheda Bluetooth per collegarsi a dispositivi come smartphone o tablet che possono essere ascoltati all'interno del mixer L-PAD.

Info: RCF - www.rcf.it



IL MERCATO DEGLI STRUMENTI MUSICALI È ONLINE CON BIGBOX!

LE NOVITÀ DAI PRODUTTORI,
GLI EVENTI E LE FIERE
DI SETTORE

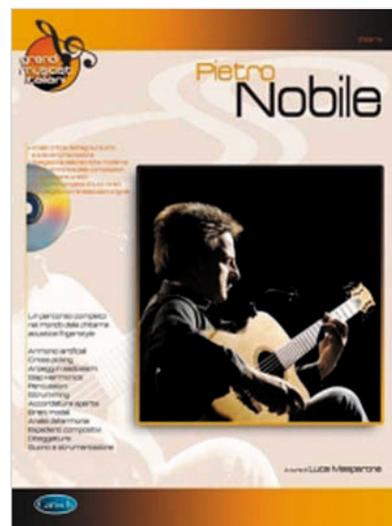


(SCARICA GLI ARRETRATI
DELLA FREEPRESS
IN FORMATO PDF)

PIETRO NOBILE

Riconosciuto da anni come uno dei maggiori virtuosi italiani del fingerstyle, Pietro Nobile può finalmente godere di un testo a lui dedicato, capace di descrivere con competenza e precisione la sua tecnica, ma anche il suo modo di intendere la composizione per chitarra. Lo ha curato Luca Masperone, chitarrista acustico egli stesso, per le edizioni Carisch. Il testo è organizzato in sei capitoli che prendono spunto dalle composizioni di Nobile per approfondire argomenti non solo specifici del pensiero del compositore, ma anche di tipo didattico più in generale. È certamente un omaggio all'allievo di Marcel Dadi, il grande chitarrista fingerstyle francese con cui Nobile ha anche suonato all'inizio della sua carriera, ma è di riflesso un percorso in questo mondo chitarristico, nel quale in verità troppi chitarristi entrano in chiave esclusivamente virtuosistica. Fra tecniche moderne e fondamenti del fingerstyle, l'autore del testo fornisce informazioni sul contesto in cui sono nate le composizioni, indicazioni sugli strumenti e sulle apparecchiature utilizzate per eseguirle (Pietro Nobile è anche endorser di vari marchi) e consigli tecnici per eseguire le partiture presenti all'interno della pubblicazione.

Info: Carisch - www.carisch.com



100%
MADE IN GERMANY
3 YEARS WARRANTY!

TRONICALTUNE

AUTO-TUNES YOUR GUITAR IN SECONDS

Un tasto, una manciata di secondi, nessun intervento di liuteria sulla tua chitarra.
TRONICALTUNE ti dà accesso immediato a **18 accordature automatiche:**
standard, aperte, drop, customizzabili.
In studio, dal vivo, in prova: **impossibile non essere accordati.** Invisibile al pubblico,
indispensabile al chitarrista che vuole un intero mondo a portata di mano.

COMPATIBILE CON PIU' DI 300 MODELLI DI CHITARRA
(Fender, Gibson, Ibanez, Taylor, etc...)

video, tutorial, testimonial su:
www.tronical.com



BITWIG



THE NEXT GENERATION OF MUSIC SOFTWARE

for Windows, Mac OS X, and Linux.



Distribuito in Italia da.
www.midimusic.it | info@midimusic.it | Tel: 011/3185602



YAMAHA MG10 XU

MIXER COMPATTO DI QUALITÀ

Leonardo Chiara

L'utilizzo di mixer virtuali tramite tablet collegati wireless a un hardware esterno hanno dato una scossa ai produttori di console tradizionali, alcuni dei quali hanno rilanciato producendo mixer hardware compatti, dotati di preamplificatori di qualità e connessione USB. Pochi come Yamaha possono però permettersi di poter rendere disponibili a un prezzo accessibile tecnologie e funzionalità assestate provenienti da console professionali high-end. I mixer analogici serie MG della linea XU incorporano, tanto per gradire, i rinomati effetti Yamaha SPX ad alta risoluzione; chorus, flanger, distorsore, riverbero e delay, tutti programmabili, sono gli stessi che possiamo trovare sulle console Yamaha di alto

livello, così come i preamplificatori e il case resistente e robusto, tipici delle console di costo più elevato. La linea comprende cinque modelli da 6 a 20 canali, adatti a diverse applicazioni, dall'installazione audio alla registrazione, al live. I preamplificatori della serie MG sono discreti in classe A (D-Pre) in grado di generare maggiore potenza e minima distorsione anche a bassa impedenza. La risposta in frequenza estesa copre lo spettro di qualunque sorgente audio senza dover intervenire sull'equalizzazione o sugli effetti per fissare il suono corretto all'interno del mix. Fa effettivamente un certo effetto entrare con un cavo microfonico anche solo nel piccolo modello a sei canali MG06X e sentire

una pulizia del segnale e una trasparenza tipica di oggetti ben più impegnativi. E quando trasferiamo su computer il segnale convertito in digitale a 24 bit e 192 kHz attraverso la connessione USB 2 presente sui modelli XU ci rendiamo conto del livello raggiunto dalla tecnologia Yamaha in questi anni di attività nel settore DAW (a fianco di Steinberg). D'altra parte possiamo considerare questi mixer proprio come delle interfacce audio per computer, che hanno raggiunto ormai livelli eccellenti dal punto di vista elettrico, con in più la componente mixer necessaria per un controllo live delle funzioni fondamentali. Su tutti i modelli XU, inoltre, qualunque sorgente stereo in arrivo sulla connessione USB (fino a 24 bit/192 kHz) può essere assegnata a uno dei canali stereo. La presenza dell'alimentazione phantom è un'altra delle conquiste dei mixer economici. Qui è presente su tutti i canali microfonici insieme al PAD switch (26 dB di attenuazione). Anche il compressore sui canali microfonici, cosiddetto 1-knob, che gestisce con un solo controllo rotativo i parametri di soglia e rapporto di compressione insieme, è una delle utili soluzioni adottate da Yamaha sui modelli XU per poter intervenire velocemente su questo effetto dinamico oggi così importante. Lo strip di canale prevede anche equalizzazione a tre bande, pan,

controllo rotativo di livello e mandata effetto (singolo bus stereo per i modelli più piccoli e gestione a gruppi per gli altri). Oltre alle uscite stereo principali (XLR L/R, TRS phone L/R), troviamo anche le connessioni Group Out (TRS phone), Aux/FX Out (TRS phone), Monitor Out (TRS phone L/R) e Headphone Out (stereo phone) utilizzabili in fase di monitoring o mastering. Tutti i modelli MG portano in bundle la possibilità di scaricare il software Steinberg Cubase AI, cosa che rende il pacchetto dei mixer XU veramente completo e che solo un costruttore hardware come Yamaha può offrire su un mixer analogico.

Il modello MG10XU è quello che rappresenta meglio la qualità del rapporto prezzo/prestazioni di questa linea di mixer, ma chi ha bisogno di un piccolo mixer con preamp ed effetti di qualità in una soluzione quasi "tascabile" può rivolgersi al più piccolo modello MG06X: un gioiellino a sei canali (con 2 ingressi microfonici jack/XLR Neutrik coassiali e 6 di linea) con sei programmi di effetto, bus stereo, uscite bilanciate XLR, gain switch sui due ingressi mono e alimentazione phantom selezionabile. Pesa meno di un chilogrammo e potete sbatacchiarlo (quasi) come volete.

Info: Yamaha Music Europe
Branch Italy
it.yamaha.com





DRUMMER OF TOMORROW ITALY 2014

CONCORSO NAZIONALE PER BATTERISTI

Cerchiamo il Batterista del futuro.
Vuoi esserlo **tu?**

dettagli e regolamento su: www.mapexdrums.it

m. casale bauer
dove c'è musica

Con la collaborazione di:

Strumenti Musicali

BIGBOX

DRUM
Club

LAURA BASSI
Liceo
BB
1860-2010
Liceo Musicale
Luigi Dalla
Bologna

Note
Legali

DPA
MICROPHONES

MACKIE

PLANE T DRUM
ONLINE

DRUMSET

REGAL TIP
by Colatto
PLAY WITH THE BEST!

LP

ACOUSTIC GUITAR MEETING DI SARZANA

Dialogo tra strumenti
e musiche acustiche

A cura della Redazione

*S*i è tenuta dal 28 maggio al 1 giugno scorsi la diciassettesima edizione dell'Acoustic Guitar Meeting di Sarzana (SP). Dedicata al mondo della chitarra acustica, la manifestazione si è svolta come tradizione all'interno della Fortezza Firmafede e nel centro storico di Sarzana, proponendo un calendario di concerti di alto profilo che rendono da sempre l'AGM interessante anche per gli appassionati di musica non necessariamente attratti da questo strumento.





In apertura, una selezione Brunner Guitars in esposizione. In questa pagina, chitarre Maxmonte, ukulele Ohama e modelli Taylor.

Organizzato dall'Associazione Culturale Armadillo Club con il sostegno e la collaborazione del Comune di Sarzana e della Regione Liguria, l'Acoustic Guitar Meeting prevede una classica esposizione di liuteria, strumenti di importazione, vintage, accessori ed editoria, corsi di formazione sulla liuteria e didattica chitarristica, un concorso per chitarristi emergenti, il Premio Città di Sarzana-Regione Liguria "Corde & Voci per Dialogo & Diritti" un calendario di conferenze, workshop e altre iniziative con la chitarra come protagonista. Sul palco centrale della Fortezza Firmafede non sono saliti soltanto virtuosi della chitarra noti a un pubblico specializzato, ma anche musicisti di più ampio respiro:

accanto a nomi come Andrea Tarquini, Antonio Calogero, Paul Mc Candless, Dirk Hamilton, Tim O'Brien, Mike Dowling e Diane Ponzio, si sono esibiti infatti lo speciale trio Finaz-Mesoletta-Max Gazzè e Teresa De Sio in quartetto acustico. Da qualche anno l'AGM ha istituito il premio "Corde & Voci per Dialogo & Diritti" dedicato ai personaggi che, nell'ambito della canzone popolare, in cui voce e chitarra rappresentano un binomio indissolubile, si sono impegnati nel sociale. Dopo quelli alla memoria di Woody Guthrie (tramite la figlia Nora), Victor Jara e Violeta Parra (tramite il figlio di Violeta, Angel) e Miriam Makeba (tramite il manager Roberto Meglioli) e quelli assegnati personalmen-



te a Jackson Browne e Francesco Guccini, a riceverlo quest'anno è stato Bob Geldof. Nel suo discorso di ringraziamento sul palco di Sarzana, il musicista irlandese, cui si riconosce soprattutto l'essere riuscito a organizzare nel 1985 lo straordinario concerto in mondovisione Live Aid, ha catturato l'attenzione del pubblico con le sue doti di grande comunicatore. Si è capito come sia riuscito a coinvolgere

praticamente tutti gli artisti più importanti del rock contemporaneo nelle sue iniziative benemerite.

L'Acoustic Guitar Meeting ha previsto anche quest'anno corsi di formazione per imparare o migliorare le tecniche di costruzione della chitarra e affinarne quelle esecutive (uno totalmente dedicato all'ukulele). È vero che il programma di concerti dell'AGM ha un'importanza rilevante proprio per

BIGBOX ▶REPORTAGE



Dall'alto in senso orario, acustiche Gibson, modelli GF Guitars, semiacustiche Ibanez e acustiche Eastman.

il suo contenuto artistico mediamente più elevato rispetto a quello di altre manifestazioni dedicate alla chitarra, ma quest'anno è risultato ancora più evidente il profilo internazionale della parte espositiva. Con la sua capacità di apprezzare il lavoro dei musicisti, prima di tutto, Alessio Ambrosi è riuscito con gli anni a intessere una rete di contatti con liu-

ta e costruttori di strumenti internazionali, molti dei quali hanno deciso di esporre direttamente a questa manifestazione, senza passare necessariamente dai distributori italiani. Fiore all'occhiello di quest'anno è stato certamente la presenza, tra i circa 130 espositori, della canadese Linda Manzer (sua la stravagante Picasso Guitar utilizzata anni

fa da Pat Metheny). È vero che Sarzana è un luogo suggestivo e attraente dal punto di vista turistico, tanto più che essere ospitati qualche giorno in Italia è una delle cose cui aspirano molti stranieri, soprattutto statunitensi; è pur vero che l'Acoustic Guitar Meeting è l'unico evento italiano in cui è possibile provare in condizioni adeguate un

gran numero di chitarre acustiche, avendo anche l'opportunità di confrontarsi con chi le costruisce e le suona a livello professionale.

*Info: Associazione Culturale Armadillo Club
www.acousticguitarmeeting.net*



music

CHINA

International Exhibition for Musical
Instruments and Services

Spirit of music

8 – 11 ottobre 2014

Shanghai New International Expo Centre, Cina

- oltre 68.000 distributori, commercianti, rivenditori e musicisti da 86 paesi
- oltre 1.600 espositori che espongono un'ampia produzione di strumenti sia occidentale sia tradizionale cinese
- sullo scenario di uno dei mercati musicali più interessanti e di più rapido sviluppo al mondo

Per ulteriori informazioni visitare il sito
www.musikmesse-china.com

O contattare:
Messe Frankfurt Italia Srl.
Tel. +39 02 880 7781
Fax. +39 02 7200 8053
info@italy.messefrankfurt.com



CMIA



INTEX SHANGHAI CO LTD



messe frankfurt

FIM 2014

La libera espressione e la necessità di organizzarla

A cura della Redazione

*L*a Fiera Internazionale della Musica, che si è svolta dal 16 al 18 maggio scorsi nel quartiere fieristico di Genova, si è confermata alla sua seconda edizione come il più grande contenitore italiano di musica live. I giovani organizzatori, supportati senza contributi economici dalla Regione Liguria e dal Comune di Genova, insieme alla Fiera di Genova, che ha offerto l'area nuda dei suoi padiglioni, hanno realizzato una manifestazione ricca di eventi interessanti.

In un momento in cui la richiesta di opportunità live da parte di un enorme pubblico di musicisti non trova risposta sufficiente, la sfida di Verdiano Vera (ideatore del FIM) e dei suoi collaboratori è stata quella di dare spazio (e visibilità) a tutte le forme di espressione legate alla musica, mettendo insieme cose anche molto diverse: la musica live su cinque differenti palchi con generi che hanno spaziato dal rock alla classica, dal progressive al jazz, dalla dance al blues, un'area interamente dedicata agli amanti delle dj consolle e un'altra alla danza e al ballo, un centinaio di appuntamenti

con seminari e presentazioni a carattere didattico e un'area expo. Seguire un programma così complesso e ricco di cose molto diverse tra loro, e in contemporanea, ha richiesto un gran dispendio di energia da parte dei ragazzi dell'organizzazione, che avrebbero potuto seguire meglio il tutto, se i partner istituzionali li avessero almeno sollevati dal doversi occupare di questioni logistiche e burocratiche di certo più consone a un ufficio tecnico comunale o fieristico. È stato inevitabile, anche per questa ragione, qualche errore di valutazione su alcuni aspetti organizzativi, ma si è trattato di





cose migliorabili che difficilmente potranno mettere in discussione il futuro del FIM, soprattutto ora che la macchina è partita affermandosi in questa seconda edizione con una risposta di pubblico registrata dagli organizzatori sui 12.000 ingressi in tre giorni, un numero soddisfacente per la stessa Fiera di Genova, che ha già promesso, per voce del suo presidente Sara Armella, una sua maggiore presenza al fianco degli organizzatori.

Il programma dei concerti, degli eventi musicali e dei seminari ha visto la partecipazione di un gran numero di personaggi di spicco (in evidenza sul sito www.fimfiera.it) e non andrebbe sottovalutato il fatto che, per esempio, la presenza di nomi come Eddie Kramer e Colin Norfield, insieme ai nostri Gianluca Cavallini e

Maurizio Biancani, hanno reso di fatto il FIM l'unico evento nazionale di un certo interesse per il settore audio pro.

Progettata per ospitare non solo gli operatori del settore discografia, web ed eventi live, ma soprattutto i produttori e i distributori di strumenti e apparecchiature per la produzione musicale, l'area espositiva non ha avuto la partecipazione di espositori che avrebbe meritato. Sarà forse per questa ragione che gli stessi organizzatori hanno tenuto un basso profilo nel comunicarla e promuoverla ai visitatori durante gli stessi giorni della manifestazione... Tuttavia il FIM è perfettamente in target con il nostro mercato, non solo per la quantità di musicisti impegnati nei concerti, ma anche per il gran numero di iniziative rivolte come detto a un pub-



blico di tecnici e produttori. Si può decidere di partecipare direttamente, come ha fatto Yamaha con il suo silent stage al centro dell'ampio spazio espositivo, oppure di affidarsi più in sordina a un rivenditore di zona, come hanno fatto Nord, Gibson, Roland, Kawai o Godin, ma esporre alla fiera di Genova attraverso il FIM è un'opportunità da prendere in considerazione.

Da parte nostra, un consiglio ai ragazzi del FIM, prima della terza edizione, ci sentiamo di

darlo: dopo aver aperto le porte a tutti gli attori del mondo della musica e aver coinvolto un numero significativo di visitatori, è arrivato il momento di fare un po' d'ordine per evitare che le stesse iniziative affogino in un programma così denso. Viviamo in un'epoca che potremmo definire "noise", nella quale una gran quantità di informazioni di varia intensità ci impedisce spesso di comprenderne le differenti qualità. Una maggiore attenzione agli ingredienti

BIGBOX ▶REPORTAGE



della ricetta FIM, la direzione artistica dovrà pur metterla in campo, per fare in modo che, al di là dei grandi nomi, la qualità degli incontri rivolti ai musicisti e ai tecnici convinca le aziende e gli operatori del settore a partecipare attivamente e che il festival prog cresca come merita, in modo da permettersi nomi ancora più importanti, evitando d'altro canto che performance imbarazzanti come quella dello Zoo di

105 finiscano per rappresentare il mondo del djing al FIM e che la presenza ingombrante di artisti del passato finisca per soffocare le nuove generazioni. Per non cadere nel nostalgico ritorno al passato, in particolare, occorrerà forse assumersi anche la responsabilità di approfondire, valutare e promuovere ciò che di buono ha da offrire il presente della musica, per quanto sterile e poco interessante possa appa-

ririci. In questo modo, la Fiera Internazionale della Musica potrà diventare quello che il MEI di Faenza avrebbe potuto essere prima di cadere nella mediocrità del "vale tutto": una fiera rappresentativa di tutto il settore, ma anche promotrice delle qualità, dote og-

gi assolutamente necessaria in un'ottica di sviluppo.

La prossima edizione della Fiera Internazionale della Musica di Genova si terrà a metà maggio 2015.



Acoustic Franciacorta 2014

XI
edizione

AGOSTO 2014

- 27** ERBUSCO
Cortile della Pieve di S. Maria
- 28** CORTE FRANCA
Borgo Santa Giulia
- 29** ISEO
Sagrato della Chiesa di S. Andrea
- 30** OME
Chiesa di S. Michele
- 31** PROVAGLIO D'ISEO
Monastero di S. Pietro in Lamosa

Direzione artistica: Giorgio Cordini

Orchestra Cocò

Chris Proctor

Missincat

Nazzareno Zacconi

Alex Gariazzo

Fernando Perez

Giovanni Pelosi

Peter Price

Joe Zhu

Davide Sgorlon

Simone Cristicchi

Reno Brandoni

Bocephus King

Bruskers Guitar Duo



Sonohra

Gavino Loche

Giorgio Signorile

Giorgio Cordini e Reno Brandoni

per info contattare i numeri 329 4504500 - 320 7038793

www.franciacortalaif.it

LIVEKOM 2014

Il nuovo palco metal di Vasco

Piero Chianura

Foto live: Francesco Castaldo

Stadio Olimpico, 25, 26 e 30 giugno; San Siro (Meazza) 4, 5, 9 e 10 luglio: a Vasco sono bastate sette date per fare il pieno negli stadi di Roma e Milano. Con lui sul palco Claudio Golinelli al basso, Alberto Rocchetti al pianoforte e tastiere, Frank Nemola alle sequenze, tastiere, flicorno e voci, Stef Burns alla chitarra solista, Clara Moroni come corista, Andrea Innesto al sassofono e flauto e due new entry: Will Hunt alla batteria (Evanescence, Black label Society) e Vince Pastano alla chitarra ritmica (Carboni). In una delle date milanesi (limite di emissione dell'impianto audio a 98 dB, pubblico a 102 dB di pressione acustica!) abbiamo incontrato la band per farci raccontare risvolti tecnici della svolta metal di questo LiveKom 2014.





Mi accoglie Diego Spagnoli, responsabile di palco e fedele collaboratore di Vasco, al quale chiedo cosa è cambiato nell'allestimento di quest'anno.

DIEGO SPAGNOLI RESPONSABILE DI PALCO

Spagnoli - La novità principale è la regia digitale sul palco, che in passato è sempre stata analogica. L'allestimento, invece, ha previsto uno sviluppo dei pedanamenti con il sistema layer, ma avevo bisogno di fare entrare Vasco in scena immediatamente dal centro, a diffe-

renza degli altri anni in cui entrava da un pedanone laterale. Così, per fare in modo che potesse entrare in centro senza che la gente lo vedesse prima che fosse in scena, ho pensato semplicemente a un sistema di pedanamento che si sviluppa in diagonale in mezzo ai moduli dei layer. Per quanto riguarda le postazioni dei musicisti, abbiamo una pedana del batterista molto alta, per dare risalto scenografico al suo apporto nel nuovo suono metal del live. La novità arrivata da Will è anche l'uso di un gran numero di trig-

ger sulla batteria. Il monitoraggio di tutti è in-ear monitor Shure PSM900, ma il palco non è muto. Ci sono amplificatori, monitor per Vasco e dei side fill con sistema audio Clair Bros.

STEF BURNS, CHITARRA SOLISTA

BB - *Come definiresti questo tour dal punto di vista del suono?*

Burns - Guido Elmi e Vasco hanno deciso di avere un suono più hard rock e metal. Questa è la differenza principale. La costruzione dei pezzi è rimasta

Da sinistra in senso orario: Vasco Rossi, Alberto Rocchetti, Vince Pastano con una Schecter Hellriser a sette corde e Stef Burns con una Gibson SG. In apertura, un'immagine del live allo stadio San Siro (Meazza) di Milano.

pressoché la stessa e così il tour ha avuto comunque un certo successo. Per me è stato molto interessante perché mi sono divertito a rendere il suono della mia chitarra più aggressivo, ancora di più di quanto già lo fosse, per esempio, su brani come "Gli Spari Sopra" o "C'è chi dice no".

BIGBOX ▶ ON STAGE

BB - Hai fatto qualcosa per rendere il tuo suono più pieno e aggressivo?

Burns - Abbiamo sfruttato la sette corde di Vince per avere qualcosa di più sulle basse. Tutto il suono delle chitarre amplificate sul palco ha dato poi a tutti noi maggiori vibrazioni sulle basse frequenze, effettivamente.

Claudio "Gallo" Golinelli e, sotto, Vince Pastano e Stef Burns che duettano sotto la pedana della postazione di Will Hunt.

BB - Usi gli stessi strumenti e gli effetti dello scorso tour, chitarra Stratocaster e Gibson SG, con amplificatori Marshall?

Burns - Sì. Quello che ho fatto in un paio di pezzi, è stato abbassare la tonalità in DropD, cercando di suonare in maniera più distorta. Ho usato molto anche il palm muting con la mano destra su accordi coi bassi. Insomma, le tecniche tipiche del metal.

VINCENZO PASTANO, CHITARRA RITMICA

BB - Raccontaci come sei

entrato nella band dell'artista di maggior successo in Italia!

Pastano - Conosco Stef Burns dal 1999, fin da quando suonavo rock-fusion. Due anni fa, Stef mi presentò a Guido Elmi, produttore di Vasco, perché sapeva che era alla ricerca di un chitarrista dalle idee un po' più alternative, ma non per suonare con Vasco. Quando ci siamo parlati abbiamo scoperto di avere tantissimi gusti in comune su gruppi minori della scena metal perché Guido negli ultimi anni ha iniziato ad ascoltarlo coltivando una cultura impressionante sul genere. Per me il fatto che il produttore di Vasco Rossi fosse a conoscenza di questi gruppi semi-sconosciuti e per lui che un chitarrista attivo nel pop come me facesse questo tipo di ascolti, era stata una reciproca sorpresa. Il fatto è che un chitarrista non può non costruirsi un bagaglio di conoscenze che, per quanto mi riguarda, non è certo il solo metal alla Black Sabbath di questo tour. A quel punto Guido e io abbiamo cominciato a collaborare in varie situazioni che si sono sviluppate in programmi televisivi, dove arrangiavamo classici della canzone italiana in

diversi generi, anche metal. Da lì è partita una stima personale e professionale fino a che non è arrivata l'occasione di arrangiare prima l'Interludio e un medley per il tour dell'anno scorso di Vasco, che ho conosciuto in quell'occasione. Allora non mi passava nemmeno per la testa che avrei potuto entrare a suonare nella sua band, nonostante abbia anche collaborato in studio sui singoli dell'ultimo disco. Collaborare in studio per me era il massimo a cui potessi aspirare. Tutt'ora non sono ancora cosciente di quello che è accaduto, perché quando salgo sul palco e vedo settantamila persone che cantano a quel volume, faccio fatica a capire che è tutto vero. Quando avevamo lavorato sull'Interludio, mi ero accorto che la produzione di Vasco stava prendendo una strada diversa, perché il brano iniziava in uno stile molto dark, alla Death can Dance, e continuava con una sleppa metal con il Mi basso in Re. Nulla di inventato, intendiamoci, perché oggi anche chi suona rock sa che si utilizza il drop D nella chitarra per ingrossare il suono. Da lì però deve essere nata l'idea di Guido di incattivire tutto il concerto per evitare "l'effetto nostalgia". Capisco che il mio ingresso ha rappresentato un cambiamento radicale anche per il pubblico e per questo mi muovo con molta cautela e con il massimo rispetto di tutti.

BB - Da un punto di vista meno coinvolto, l'esigenza di cambiamento non dovrebbe mai stupire perché dovrebbe essere nella logica di un artista curioso. Ciò che è accaduto di importante è che in questo caso abbiamo scelto un chitarrista italiano per una svolta metal... E che sia stato l'altro chitarrista del





gruppo, Stef, a dimostrare per primo stima nei tuoi confronti è un'altra cosa importante.

Pastano - Seguo Stef fin da quando suonava per Alice Cooper, a fine anni Ottanta. Da lì arriva il mio rispetto nei suoi confronti. Pensa che in qualche occasione live, mi è capitato di chiedere al fonico di abbassare la chitarra di Stef in monitor perché altrimenti mi sarei distratto ad ascoltare quello che faceva durante i soli!

BB - *Che scelte tecniche hai*

fatto per salire sul palco con Vasco?

Pastano - Quello che ho deciso di fare sarà una delusione per tutti i chitarristi! Io non ho mai fatto uso del digitale in vita mia. Il pedale è sempre più intuitivo e interessante, però negli ultimi anni mi sono avvicinato ad ascolti di chitarristi come Gerry Leonard, chitarrista di David Bowie, o il grande Daniel Lanois che usano il digitale ad altissimi livelli, e che vivono di una spazialità intorno alla chitarra, come timbrica di

tipo orchestrale, non solo in chiave ritmica e di assolo.

BB - *È un chitarrismo pittorico, direi.*

Pastano - Esatto. Io amo l'arrangiamento e della chitarra intesa come assolo non me ne può fregare di meno. È per questo che amo la chitarra acustica, grazie anche a Luca Carboni con il quale ho imparato a suonare in una band con quel tipo di ruolo quasi tastieristico. Così, da fanatico dei pedalini quale sono, quest'anno ho deciso di provare con il digitale perché

Da sinistra in senso orario: il drumset misto di Hunt (in evidenza i due pad Pearl TruTrac montati verticalmente); i piatti Zildjian Z3; Le testate Mesa Bass Strategy Eight:88 usate da Golinelli; il basso Legg con il marchio del "Gallo".

volevo delay a tempo e meno collegamenti per una presenza di suono maggiore. Così ho scelto una Boss GT-100, pedaliera economica, senza nient'altro. Solo questa e il suono pulito e distorto dell'amplificatore, gestito dalla pedaliera. Tutto è nato quando l'anno scorso sono

BIGBOX ▶ ON STAGE

Dall'alto verso il basso: L'elettrica a sei corde ESP Eclipse che Pastano alterna alla sette corde Schechter Hellriser; la fedele Stratocaster di Burns; una delle due casse che amplificano sul palco il basso di Golinelli; la testata Mesa Dual Rectifier di Pastano.



andato a vedere Johnny Marr degli Smiths, che con mia grande sorpresa usava proprio una GT-100. Insomma, sono felicissimo perché mi godo i settantamila spettatori senza dover impazzire coi collegamenti. La scelta delle chitarre elettriche è stata fatta pensando ad alcune esigenze come quella di avere una sette corde per poter avere una ritmica più profonda e ingrossare ancora di più il suono. Considera che abbiamo un batterista metal! Perciò ho scelto una Schechter Hellraiser, mentre come sei corde ho una ESP Eclipse entrambe con pickup EMG attivi humbucker molto fermi e compressi. Come testata uso una Mesa Boogie Dual Rectifier con casse Engl che in un test comparativo che ho fatto prima di sceglierla, fra tre modelli di marchi differenti

tutti con gli stessi coni Vintage 30, suonava da paura! Come acustica uso da una decina d'anni la Maton, che amo. Con questa uso ogni tanto un compressore della Xotic che gestisco io da pedale.

CLAUDIO GOLINELLI, BASSO ELETTRICO

BB - *Stai usando qualcosa di nuovo nel tuo setup o hai comunque un approccio diverso al concerto?*

Golinelli - La cosa fondamentale è stato adeguarsi al nuovo batterista. Ma con Will basta guardarsi negli occhi e tutto va. Per quanto riguarda il suono del basso, non è cambiato perché è sempre lo stesso Legg, costruito da un "liutaro" di Rimini sulla base delle mie richieste. Ha una dinamica pazzesca e monta pickup attivi EMG. L'amplificatore



che uso quest'anno per la prima volta è il Mesa. Una cosa particolare che uso da tempo ormai è invece il cavo, che mi sono fatto costruire da un fonico... sembra il cavo di un ferro da stiro! I plettri me li faccio dare da Galli, che me li fa di acciaio morbido ed elastico, molto armonico. Adesso anche le corde che uso sono Galli al nichel e ti dirò che si sposano meglio con il Mesa, rispetto alle LaBella che usavo prima con l'ampli GenzBenz.

BB - Attraverso questo elenco di cose si capisce ora come è cambiato anche il tuo suono in chiave più aggressiva...

Golinelli - Sì. In effetti è aumentata la dinamica e l'estensione e poi sul palco ho due Mesa, uno a destra e uno a sinistra del palco, proprio dietro Vasco... in pratica glielo "sparo sopra"!

WILL HUNT, BATTERIA

BB - Che tipo di esperienza è questa con Vasco per te?

Hunt - Non avevo ascoltato nulla di Vasco fino a otto/nove mesi fa. All'inizio ero molto contento ma anche piuttosto preoccupato perché avrei dovuto imparare 28 canzoni che non avevo mai ascoltato prima.



e tutte in italiano! Mi sono chiesto come avrei fatto a uscirne. E di fatto ho cominciato a provare le canzoni con gli altri due mesi fa.

BB - Che metodo hai usato per imparare tutti i pezzi velocemente?

Hunt - La cosa più facile è stato studiare un paio di canzoni al giorno, ascoltando e suonando continuamente la

prima. Poi ho fatto la stessa cosa con la seconda per poi riprovarle di nuovo tutte e due continuamente. Il giorno successivo ne ho imparate altre due o tre allo stesso modo così che alla fine del mese avevo imparato tutta la scaletta.

BB - Dal punto di vista musicale si tratta di un genere non troppo distante da ciò che tu conosci e suoni da tempo.

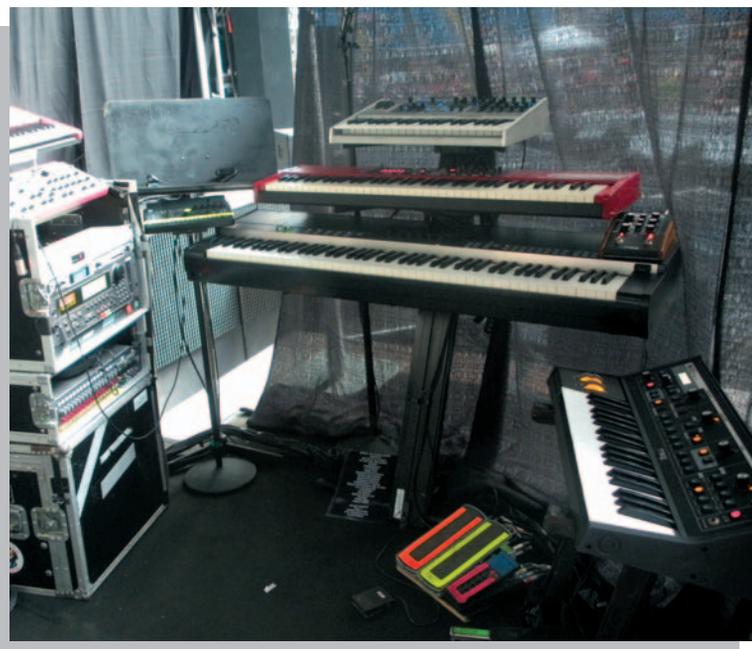
Will Hunt, Frank Nemola e vista del palco durante il live a San Siro.

Hunt - Ci sono comunque degli elementi per me nuovi e gli arrangiamenti sono molto belli. Anche se non capisco completamente il senso delle parole, riesco a seguire molto bene le inflessioni e le emozioni trasmesse dalla voce di Vasco.

BB - Che batteria hai scelto di

BIGBOX ▶ ON STAGE

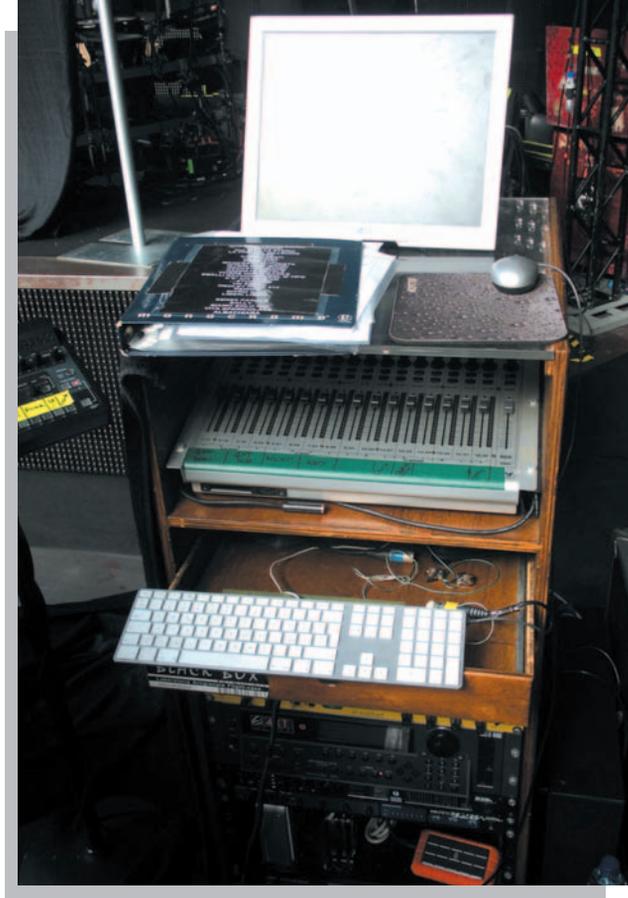
Dall'alto verso il basso: La pedaliera di Burns; la postazione di Rocchetti con in primo piano il Moog Little Phatty; Le due Nord Wave e Nord Electro sopra il rack dei campionatori usati sempre da Rocchetti; la pedaliera essenziale di Pastano con il Boss GT-100.



usare per questo tour?

Hunt - Uso Pearl fin da bambino e poiché sono endorser di questo marchio, ho ricevuto per questo tour un meraviglioso modello Masterworks customizzato in finitura nera e hardware cromato nero. Lo strumento ha due casse da 22", rullante da 14", tom da 12", 16" e 18" e, sospesi sulla mia sinistra, due Pearl TruTrac, delle pelli montate su tamburi che possono essere usati sia in acustico che per triggerare suoni campionati. Ho altri sei trigger sulla cassa e sui tom, che uso per pilotare timbri acustici di cassa e tamburi differenti a seconda del brano in cui vengono usati. Per esempio, uso un suono di cassa per quasi tutti i pezzi, ma quando arriva il brano "Cambiamenti" piloto il suono

di una cassa molto piccola tipica del country di Nashville e in "Sally" uso una cassa alla Steve Gadd tipicamente Yamaha. Il suono è sempre un mix fra trigger e suono microfonato. I piatti sono Zildjian Z3, che uso da sempre nei miei set. Praticamente uso le stesse cose fin da bambino... Le dimensioni dei piatti sono 14" per l'hi-hat, 12" per lo splash, 18" per il crash medium thin sulla mia sinistra e un 19" medium thin sulla destra, insieme a un megabell ride da 21", a un crash ride da 19" e a un china da 18". Le bacchette sono invece Vater. Una cosa interessante che uso è un seggiolino per batteria dotato di speaker interno che suona sotto il sedere. Per il monitoraggio però uso degli in-ear monitor JH Audio, un'azienda fondata da



fuoriusciti della Ultimate Audio.

ALBERTO ROCCHETTI, TASTIERE

BB - *Non hai mai sposato la programmazione digitale che non prevedesse le mani sulla tastiera e oggi ti ritrovi perfettamente in linea con la modernità. Suoni tastiere digitali che richiedono un approccio vintage, cosa che è nella tua indole da sempre.*

Rocchetti - Vedi, a me è sempre piaciuto l'approccio di Joe Zawinul, appassionato di strumenti da suonare, ma in cui ci fosse sempre da lavorare sui timbri.

BB - *Mi racconti il tuo setup di quest'anno?*

Rocchetti - Ci sono delle novità, perché c'è qualche tastiera in più usata in modi differenti. Per esempio ho un Moog LittlePhatty con il quale doppio alcune parti di chitarra all'unisono. L'ho usato anche in studio con Vasco per fare un vero e proprio assolo prog, che rifaccio anche dal vivo. Collegato al LittlePhatty c'è anche un Delay Moogerfooger che uso solo nei fraseggi, non quando doppio gli altri strumenti. Quando lo suo-

ni in studio, capisci che questo strumento fa la differenza rispetto agli altri. Come pianoforte uso il CP1 Yamaha, che secondo me è il numero uno dei pianoforti digitali. Ho trovato un timbro di Rhodes molto bello per fare "Dannate Nuvole", senza effetti e senza la risposta dinamica della tastiera, perché in studio l'hanno registrato con il computer e io devo simulare lo stesso tipo di esecuzione, cosa difficile, soprattutto perché una nota di quell'arpeggio invece risponde alla dinamica! Massimo Morandi e Emanuele Montesanti di Yamaha mi hanno aiutato molto anche per risolvere questo piccolo problema... due splendidi ragazzi! Con le tastiere doppio anche gli archi delle orchestre e con la Nord Electro 3 faccio i timbri di Hammond. Nel setup ho anche un Nord Wave, secondo me uno dei più bei synth fatti da Clavia. Qui uso molto i campioni dei suoni di Mellotron. Una volta avevo il Novatron originale. Poi me ne sono liberato per comprare i campionatori su cui ho campionato anche i timbri del mio Mellotron originale. Quando suonavo con Enrico Ruggeri usavo quegli stessi co-

ri che uso ancora oggi con Vasco. Poi uso un vecchio Emulator IV e altri expander ancora utili.

FRANK NEMOLA, SEQUENZE, TASTIERE E FLICORNO

BB - *Qual è l'apporto delle sequenze in questa condizione sonora ancora più aggressiva?*

Rocchetti - In quasi tutti i precedenti tour avevamo una decina di brani con le sequenze. Invece quest'anno sono ben 17 su 26 pezzi in totale, con molti loop, per una precisa esigenza di potenza sonora. Come software di gestione uso Digital Performer installato su un iMac dedicato, con interfaccia Motu 828, a prova di bomba, cioè ottimizzato con solo ciò che serve per l'uso dal vivo. Esco su quattro gruppi stereo in digitale attraverso un mixer Behringer che uso come switcher per i due sistemi sincronizzati, attivi in contemporanea: uno principale che va durante il concerto e un altro in slave che va in free run, per cui quando dovesse per caso interrompersi il principale per qualunque problema di sincronizzazione, lo slave continua in automatico. Occorre solo

Da sinistra: il centro di controllo delle sequenze nella postazione di Nemola; il "muretto" di Engle per amplificare la chitarra di Pastano sul palco. Dall'altra parte del palco (non visibile nella foto) è posizionato un analogo schieramento di Marshall dedicati all'amplificazione sul palco della chitarra di Burns.

aprirlo sul mixer. Nel frattempo rimetto a tempo il principale e lo riapro quando è il momento. Le quattro uscite riguardano loop, suoni accessori, archi veri e altri suoni vari. Come tastiere uso una Motif Yamaha come master keyboard in local off per pilotare i timbri gestiti coi program change pre-impostati nelle song su computer e un campionatore Emu E4xt che, tra l'altro, ha una libreria di archi molto bella per il live. Per quanto riguarda i fiati quest'anno uso un flicorno, che sostituisce in particolare il suono di un trombone presente sul disco.



BEATRICE ANTOLINI

Strumenti come stimoli creativi

Piero Chianura

Ha quattro dischi all'attivo, la giovane autrice polistrumentista e cantante marchigiana, bolognese d'adozione. Il suo rapporto creativo con gli strumenti musicali inizia all'età di tre anni e si concretizza quando ne ha 24, con il suo primo lavoro solista, *Big Saloon*. Subito l'uscita di *Vivid* nel maggio 2013, quest'anno Beatrice Antolini ha deciso di affrontare da sola il suo *MultiBeat Tour*, affermando la sua idea di libertà espressiva senza compromessi.

BB - Dei quattro dischi che hai prodotto, a quale sei più legata?

Antolini - Al primo, *Big Saloon*, che ho scritto nel pieno della mia creatività giovanile incontrollabile, quando avevo 23/24 anni.

BB - A quali ascolti musicali ti sei ispirata quando hai cominciato a suonare e con quali strumenti?

Antolini - Quando decidi di

iniziare a suonare lo fai e basta, perché è un movimento che parte dall'interno, non dall'esterno. Il primo strumento che ho iniziato a suonare è stato il tamburello e infatti mi è rimasta quella sensibilità ritmica legata agli strumenti a percussione. Poi ho cominciato a suonare il pianoforte sempre in maniera molto ritmica e, poiché sono ambidestra, ho sempre dato lo stesso peso a en-

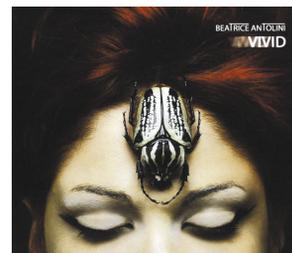
trambe le mani, cosa che in musica classica almeno fino a prima delle sonate di Beethoven non era prevista. Prima del pianoforte, però, ho iniziato a suonare su una tastierina che mi avevano regalato a Natale. Solo quando i miei genitori hanno visto che sia io che mio fratello suonavamo seriamente, hanno deciso di comprare un pianoforte. La cosa che ho fatto fin da bambina è stato però registrare su un registratore a cassette sovraincidendo le parti che suonavo. Avevo già quattro/cinque anni e lo facevo in modo molto spontaneo. Magari partivo con una parte di tamburello, poi sovraincidevo i bassi del pianoforte e le altre parti, arrangiando con quello che avevo. A casa c'erano anche chitarre e altri strumenti vari.

BB - Ti consideri un'appassionata di elettronica?

Antolini - Credo di essere un'appassionata di tutto ciò che mi dà la possibilità di essere creativa, da una meravigliosa chitarra pre-CBS della Fender a un bel Moog analogico, fino a un comodo Moog digitale nuovo coi preset. Da piccola ero più "vintagista" ma ora me ne sto un po' fregando, tanto più che l'ultimo cd, *Vivid*, l'ho composto quasi tutto Midi.

BB - Come hai registrato, appunto, l'ultimo disco *Vivid*?

Antolini - Uso ProTools da sempre, ma per la prima volta



ho registrato tutto in Midi usando dei banchi di timbri adeguati, cercando suoni particolari e anche abbastanza "tamarri" evitando di usare i "soliti noti".

BB - Quindi non hai usato *Komplete di Native Instruments*, tanto per fare un nome?

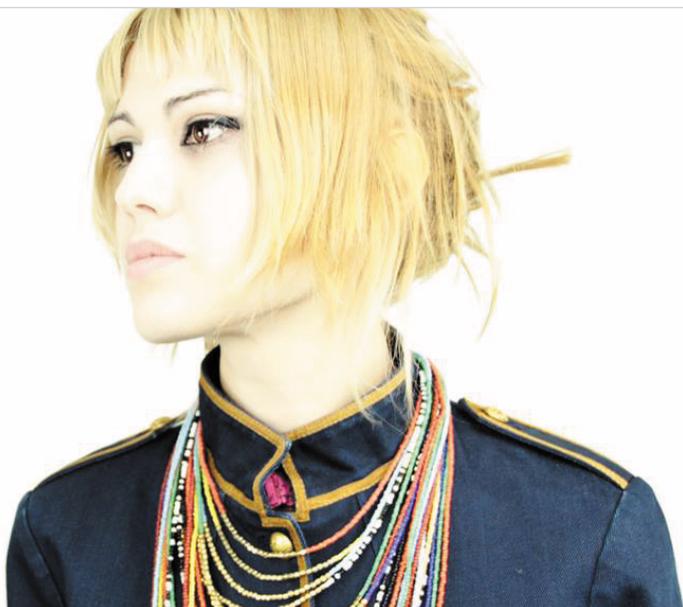
Antolini - Assolutamente no... anche se sto cominciando a usarlo un po' ora per i nuovi pezzi...

BB - Alcuni grandi artisti, dopo aver vagato per anni alla ricerca di strumenti sempre nuovi e originali, hanno raggiunto la consapevolezza che la musica è dentro il musicista e che puoi usare qualunque strumento per esprimerla...

Antolini - Questa è una grande verità. Battiato docet!

BB - Nella scrittura dei tuoi brani si percepisce una forte componente di gioco che ti porta anche a destrutturare la forma tipica della canzone...

Antolini - Questo non è accaduto nell'ultimo disco, dove invece tutto è più strutturato. Ma





già quando componevo da piccola io pensavo di fare delle canzoni normalissime. Erano gli altri che mi dicevano che erano strane. Se prendiamo, per esempio, "Funky Show" o "Piece of Moon", molti mi dicevano che erano strane, ma per me le canzoni sono così. Se ascolti certi brani dei King Crimson, non puoi dire che non siano canzoni, anche se si muovono continuamente. Il pop io lo sento anche nei Sonic Youth... I gruppi diventati grandi sono quelli che avevano il seme del pop anche quando facevano noise. Anche quando ascolti i dischi di certi nostri autori del passato, per esempio *La Voce del Padrone* di Battiato, capisci che le canzoni sono solo apparentemente semplici. Anche "Il Cielo in una stanza" o alcune cose di Lucio Dalla... si portano dietro cose molto più complesse. In ogni caso, in quello che faccio io c'è poco di mentale, perché in realtà arriva tutto da dentro me. Mentre scrivo un brano non penso proprio mai a come farlo o a come non farlo. Mi arriva e basta, già completo di arrangiamenti e tutto quanto. Sono molto fortunata. La testa interviene quando devo decidere come registrarlo al meglio.

BB - Torniamo a *Vivid*...

Antolini - *Vivid* è stato un caso a parte perché per la prima volta è stato prodotto da qualcun altro. Prima i miei dischi sono stati sempre dati in licen-

za a master concluso. In questo caso, invece, avevo registrato una sessantina di brani e ne sono stati scelti dieci non solo da me. Per la prima volta ho ascoltato altri pareri per la scelta della track list.

BB - *Nei cinquanta pezzi esclusi, cosa di te è stato tenuto fuori dal progetto del disco?*

Antolini - I pezzi più "Beatrice Antolini", che infatti suonano dal vivo nel *MultiBeat Tour* di quest'anno. Comunque quelli che io ritengo migliori tra questi verranno pubblicati a breve.

BB - *L'esperienza in trio con Lydia Lunch e Jessie Evans cosa ti ha lasciato?*

Antolini - Intanto ho conosciuto Lydia, che non è poco. Anche Jessie Evans è un personaggio molto interessante; suona il sax ma scrive anche cose sue. Poi mi ha permesso di fare delle date all'estero e infine ho suonato la batteria in piedi, cosa abbastanza scomoda, ma che è valsa la pena fare.

BB - *Quanti strumenti suoni?*

Antolini - Praticamente tutti quelli che ho usato sui dischi. *BioY* è tutto suonato da me a parte due cose di sax registrate da Andy. Invece *Vivid* è stato arrangiato tutto Midi e poi ho affidato le parti scritte ad altri musicisti, di cui ho controllato il lavoro forse anche rompendo un po' le scatole. Ma d'altra parte mi ritengo più arrangiatrice/produttrice, visto che co-

me cantante sono anche mediocri, e perciò finisco per curare nel dettaglio anche la produzione...

BB - *A proposito della voce, a mio parere sembra stare un passo indietro rispetto all'arrangiamento veramente ricco e di grande personalità. È una scelta precisa in stile anglosassone anni Ottanta o è un elemento timbrico ancora alla ricerca di una sua identità?*

Antolini - È una scelta assolutamente in linea con l'arrangiamento dei miei brani. Cantare al meglio è una cosa molto importante, ma considero la voce al pari degli altri strumenti, non certo l'elemento principale come vorrebbe la nostra cultura del bel canto. C'è gente che passa la vita a cantare, mentre io considero molto più importante il progetto di arrangiamento del brano di cui la voce è solo uno degli elementi. Inoltre i miei pezzi reggono solo con il suono della mia voce. Non è pensabile, per esempio, che li affidi a un altro interprete.

BB - *Durante la tua attività di musicista che compone dedichi anche del tempo allo studio della tecnica sullo strumento?*

Antolini - Tutto va di pari passo con il migliorarsi a livello interiore. Se tu sei depresso, suoni male anche se l'anno prima suonavi benissimo. Se tu sei a posto e centrato, tutto migliora anche quando ti sembra impossibile raggiungere certi ri-

sultati. Io sono tutta collegata. Mi metto anche molto in gioco adeguandomi alle situazioni. Per esempio, nei live di quest'anno, suono da sola la batteria, ascoltando il click in cuffia e cantando... una roba da chiodo!

BB - *Ci sono degli strumenti cui sei legata particolarmente e che ritieni siano un tutt'uno con le tue composizioni?*

Antolini - Magari, ce l'avessi! Ogni strumento, se è di valore, ti fa suonare molto meglio, ma non bisogna legarsi troppo agli oggetti. Ammetto che se avessi tantissimi soldi riempirei la casa di roba, perché mi piacciono, proprio. Quello di cui mi spiace un po' aver dato via è il Moog che avevo, ma d'altra parte l'ho venduto per comprare altre cose che mi servivano. Comunque ho inciso una B sul legno dello strumento così se un giorno volessi riaverlo, potrei ritrovarlo... chissà!?

BB - *Dal vivo, invece, cosa usi?*

Antolini - I concerti di quest'anno li faccio da sola suonando soprattutto la batteria, poi il basso, la Nord Stage e mandando delle sequenze con le parti dei miei pezzi, che vengono mixate live dal mio fonico di fiducia.

BB - *Progetti futuri?*

Antolini - A ottobre/novembre farò uscire una cosa nuova molto breve. Penso che oggi sia importante lavorare bene su tutti i brani e non sia più necessario dover riempire un disco a tutti i costi, così preparerò un EP contenente alcuni brani non pubblicati su *Vivid* e altri pezzi nuovissimi.



DAVIDE TAGLIAPIETRA

Produrre fuori dalla logica dei talent

Piero Chianura

Elisa, Tiziano Ferro, Gianna Nannini, Eros Ramazzotti lo hanno coinvolto come chitarrista, produttore o arrangiatore, ma ha lavorato anche su produzioni legate ai talent show; abbastanza da decidere di uscirne per impegnarsi in proprie produzioni di qualità.

BB - Sei noto al pubblico per essere un chitarrista live, ma in realtà ti sei sempre interessato alla produzione in studio, vero?

Tagliapietra - Sì, perché ho iniziato a lavorare in studio di registrazione e il live è arrivato dopo, con l'esigenza di portare sul palco quello il disco.

BB - Parlami dei progetti in cui sei impegnato attualmente.

Tagliapietra - Continuo a seguire il lavoro di Gianna Nannini, con cui collaboro da una decina d'anni. Qui il mio contributo è dato principal-

mente dalle sonorità della mia chitarra. Sempre come chitarrista sto seguendo Eros Ramazzotti in occasione di alcune convention. Attualmente mi sono staccato dalla struttura dello studio con cui ho lavorato finora per dedicarmi a progetti anche più piccoli, ma che considero più vicini al mio modo di pensare la produzione. Oggi ho in testa un'idea precisa di suono, che posso finalmente realizzare nel nuovo studio che sto finendo di allestire qui in centro a Milano. Sono cresciuto con ProTools e le pos-

sibilità di overdub, editing, ecc, ma col tempo mi sono accorto che sono sempre più diminuiti gli studi e gli spazi in cui fare dischi e sono sempre più aumentate le tracce registrate, con il risultato di avere un minestrone in cui non si sentono più gli strumenti. Intendiamoci: questo è il suono caratteristico di oggi, ma secondo me non sarà il futuro.

BB - Questa riflessione in ambito pop è stata già fatta nelle produzioni dal vivo.

Tagliapietra - Ho fatto tournée dove c'erano così tante sequenze che quando si apriva il canale master nei palazzetti, non si capiva nulla. Con Gianna dal vivo abbiamo già fatto un bel lavoro proprio in questa direzione, cioè togliendo cose anziché aggiungerle. Il live non è come ascoltare un cd in cuffia, le cose che non si sentono creano disturbo. Secondo me bisogna ricominciare a ragionare così anche in studio affidandosi a un fonico in grado di fissare i suoni fin dall'inizio, senza dover aggiungere successivamente cose che facciano funzionare il mix. Bisognerebbe sfruttare gli ambienti nella ripresa microfonica, ma il problema è che in quasi tutti gli studi questi ambienti non ci sono più.

BB - Dal punto di vista delle apparecchiature, quali consideri fondamentali?

Tagliapietra - Parlando di microfoni, adoro i dinamici tipicamente live, come gli Shure SM57, 58 e i piezoelettrici a contatto, soprattutto per i suoni più grezzi ma di carattere. Non intendo però fare solo produzioni rock. Sto pensando a un suono e a un metodo di lavoro che possa funzionare a produzioni differenti, anche più morbide.

BB - Parlando di vocalità, tu hai lavorato con altri artisti importanti come Elisa, Tiziano Ferro fino a Marco Mengoni. Che idea ti sei fatto delle nuove vocalità uscite dai talent?

Tagliapietra - Soprattutto sulle voci femminili, c'è il problema che sono tutte molto simili. Si ricerca la tecnica prima di tutto, attraverso la potenza di emissione e l'estensione, ma non ci si sofferma sull'interpretazione. In più c'è un problema alla fonte e cioè che ci sono molti autori bravissimi che tendono a scrivere un brano senza sapere chi lo canterà, mentre un pezzo secondo me andrebbe scritto sull'artista. Un'altra cosa che accade è che quando funziona un brano, si finisce a scrivere tutti sulla falsa riga di quello. Il ventaglio di scelte diventa sempre più stretto e si finisce per fare una cosa sola. Questa è la fotografia del momento attuale.





BB - *Parliamo delle tue nuove produzioni, partendo da Laura Bono.*

Tagliapietra - È una giovane cantautrice milanese molto in gamba di origine rock, una ragazza che scrive belle storie e a cui ho consigliato di non cantare sempre necessariamente come una rocker incazzata, se non lo sente dentro di sé. Il disco uscirà in autunno.

BB - *Da poco è uscito invece Minoranza Rumorosa, il secondo disco da te prodotto e arrangiato di Danilo Sacco, ex cantante dei Nomadi, impegnato in un percorso solista.*

Tagliapietra - Devo dire che mi sono divertito molto, perché Danilo mi ha dato molta libertà e io me la sono presa per mettere insieme qualcosa di diverso dal mondo da cui proviene, pur senza snaturare l'identità dell'artista, anche perché lui scrive bene in partenza e ha una voce inconfondibile. La produzione è stata fatta partendo dalle pre-produzioni realizzate dal tastierista Andrea Mei e dal chitarrista Valerio Giambelli. Ho buttato giù delle idee da solo su tutto il materiale tenendo diverse cose dei loro brani poi ho ragionato pensando di non limitarmi a una produzione tradizionale, ma stravolgerla brano dopo brano... accelerando dei pezzi nati come lenti o arricchendone altri nati solo con chitarra e voce e così via.

BB - *Come hai iniziato a lavorare sul materiale?*

Tagliapietra - Mi ricordo che era un periodo in cui mi svegliavo presto la mattina e così

mi mettevo a lavorare buttando giù delle cose che hanno preso forma con il tempo. Ho usato ProTools per fare una pre-produzione a casa con tutta la tranquillità e il tempo a disposizione per permettersi di sbagliare e rifare. L'idea di produzione che ho avuto è stata quella di pensare a come sono i musicisti. Non ci ho messo la mia mano di chitarrista, ma ho pensato fin dall'inizio a come potessero suonare Valerio e Andrea le parti che aggiungevo. Regolarmente, quando terminavo un'idea anche abbozzata, la mandavo subito per confrontarmi con loro, soprattutto facendo cautela ai testi di Danilo, che da persona straordinaria che è, ha sempre ascoltato con curiosità quello che facevo.

BB - *Infatti ne è uscito un disco in cui la scrittura tipica da cantautore rock è immersa in un suono un po' più moderno, con una varietà di arrangiamenti che rendono i brani fruibili anche da parte di chi non è attratto principalmente dalla profondità dei testi... ma la band ha poi ri-suonato tutto per prepararsi al live?*

Tagliapietra - Esatto. Nel momento in cui abbiamo chiuso la pre-produzione e non avendo loro una sezione ritmica affiatata nel momento in cui stavamo registrando, ho affidato la registrazione di batteria e basso a Lele Melotti e Paolo Costa, che sono delle macchine da guerra! Sono veramente versatili perché anche se lavorano con personaggi come Baglioni, Zero ecc. sono in grado di interpretare mondi sonori anche molto

diversi. Poi abbiamo registrato le parti mancanti per creare un insieme da band riproponibile dal vivo.

BB - *Come e dove è stato mixato il disco?*

Tagliapietra - Dopo aver preparato dei rough mix, ho dato il tutto a Raffaele Stefani che lo ha mixato all'FM studio di Monza, basato su ProTools, ma con un banco SSL e molto outboard. La masterizzazione è stata fatta da Giovanni Versari, un ex Nautilus. Si è trattato di un trasferimento che ha dato una maggiore presenza e precisione al tutto.

BB - *Com'è la voce di Danilo e cosa hai usato per registrarla?*

Tagliapietra - La voce di Danilo ha un bel range di estensione e ha una componente media intorno ai 1.000/2.000 Hz molto tagliente. Per registrarla ho usato un Neumann U47, microfono standard molto pulito, perché essendo molto colorato il suo timbro, si rischiava di enfatizzare armoniche che già c'erano.

BB - *Il brano introduttivo, "Minoranza rumorosa", suona un po' diverso dagli altri, quasi come se la tua produzione del disco iniziasse al secondo brano, o sbaglio?*

Tagliapietra - Non sbagli. Doveva essere un brano jolly, non quello che avrebbe aperto e dato il titolo all'album... semmai la bonus track.

Probabilmente qui ha prevalso la scelta del testo, che il management ha ritenuto più rappresentativo del disco rispetto ad altri brani. Ora che ci penso, penso che sia stato anche il primo brano su cui ho messo le mani, forse perché mi sembrava essere così diverso dagli altri da

volerlo affrontare subito.

BB - *Continui da chitarrista a seguire il mondo degli strumenti?*

Tagliapietra - Altroché! Continuo anche a studiare da chitarrista. Dal punto di vista degli strumenti, resto fenderiano a tutti gli effetti, con la mia Strato "milleusi" e una imitazione di una Tele del '52 costruita dalla Nash Guitars, che mi sono fatto fare in colore azzurro "relic". Poi ho un paio di Gibson, 335 e LesPaul. Tra gli effetti, sto usando un pedale overdrive Vemuram, che ora usano veramente in tanti, e uso soprattutto un Dover Drive, che è una via di mezzo tra un overdrive e un fuzz molto figo e aggressivo, anche senza distorcere tanto. Un ampli che sto usando molto è il Divided by 13, un modello boutique californiano, insieme a un Fender Super Reverb bellissimo.

BB - *Cosa stai ascoltando in questo periodo?*

Tagliapietra - Ho raggruppato molte cose interessanti in una playlist di Spotify, rock, pop ed elettroniche e produzioni di successo. Ti potrei citare Pure Heroine di Lorde ma anche l'ultimo dei Daft Punk, Random Access Memories. Non sono una novità, ma sono riusciti a farsi aiutare da artisti famosi mettendosi in gioco con molta umiltà. Mi è piaciuto molto anche Hurricane di MsMr e poi... se scorriamo la playlist insieme... leggi tu stesso: Muse, Cat Power, Pink, St Vincent e altri personaggi semi-sconosciuti che mi sono piaciuti molto. Ogni tanto ritorno al country moderno, a Tom Waits...



TOMMASO COLLIVA

Il progetto innanzitutto

Piero Chianura

Poco più che trent'enne, il giovane fonico/produttore co-fondatore dei Calibro 35, è da qualche anno stretto collaboratore dei Muse. L'esperienza con una band al top della scena internazionale offre a Colliva un punto di vista straordinariamente utile per i suoi contributi in studio a numerosi progetti della nuova scena musicale italiana.

BB - Musicista, fonico, produttore... Come ti definiresti?

Colliva - Sono sempre stato abbastanza eclettico fin da ragazzino, quando appassionato del mondo dell'hip-pop, ne seguivo la musica, la grafica, il disegno. Le sotto-culture urbane ti abituano molto alla poliedricità e alla considerazione di vari aspetti. Se dovessi etichettarmi, mi definirei "uno che fa i dischi", ma non partendo da ciò che sono io, bensì dal progetto, perché ogni volta può esserci la necessità di svolgere un ruolo differente. Potrei definirmi un produttore, ma ci sarebbero delle cose da dire sull'ego del produttore e che rendono questa definizione non sempre calzante con il mio modo di intendere questa figura.

BB - Dipende dal fatto che la figura del produttore in Italia ha perso via via credibilità rispetto all'autorevolezza dei produttori di origine anglossassone?

Colliva - In parte sì; ma abbiamo anche importato dall'estero la figura negativa del produttore che impone al musicista le sue scelte artistiche. In Italia il produttore arriva dalla discografica o dalla direzione d'orchestra: qualcuno che ha esperienza di tipo commerciale

oppure che ha stima di grande arrangiatore. Negli Stati Uniti, invece, il produttore arriva dalla produzione in sé; è il fonico che diventa produttore dopo anni di vita in studio. A causa della grandezza del mercato americano, il musicista lì è troppo impegnato a suonare in giro, perciò deve affidarsi a qualcuno che conosce meglio di lui il lavoro di produzione in studio. È anche una questione di scala di mercato. Conosco tanti italiani che se avessero avuto la possibilità di lavorare in un mercato più grande del nostro, come quello americano, sarebbero diventati come quelli che oggi consideriamo i grandi stranieri. Tramite i Muse ho avuto la fortuna di lavorare con fonici e produttori famosissimi e mi sono reso conto che sono persone sì di grande talento, ma che hanno avuto la possibilità di poter essere testati sul campo quando avevano una ventina d'anni, perché l'economia di quel mercato glielo ha permesso.

BB - Come è iniziata la tua esperienza in studio di registrazione?

Colliva - Mentre seguivo il corso alla Sae di Milano, sono entrato molto giovane a lavorare alle Officine Meccaniche di Mauro Pagani, e ci sono entrato



come quando si entra nel Paese dei balocchi, grazie a un mio grande amico, che era Piero Milesi, il quale mi presentò a Mauro. Avrei dovuto stare un paio di settimane per vedere come si lavorava e ci sono rimasto cinque anni!

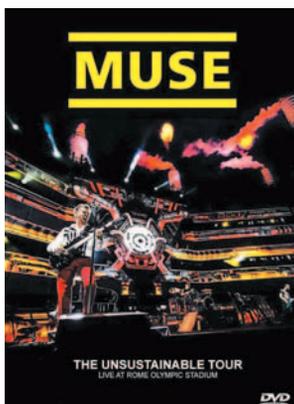
BB - Officine Meccaniche, più di altri studi, ha sempre avuto una gran quantità di strumenti...

Colliva - Non è un caso che sia l'unico studio grosso a Milano in grado di lavorare senza sosta da molti anni, proprio perché Mauro Pagani l'ha trasformato da classico studio di registrazione istituzionale a laboratorio spazioso e pieno di strumenti musicali. Quando sono entrato io, nel 2002, stava lavorando a molte produzioni interessanti in cui si poteva sperimentare tanto. La prima cosa a cui ho

assistito è stato il mix del disco *Quello che non c'è* degli Afterhours. Poi ricordo di avere fatto l'assistente a *Canzoni dell'Appartamento* di Morgan e poiché Mauro aveva bisogno di qualcuno disposto a lavorare anche di notte, e io ero entusiasta di poterlo fare, ho iniziato a seguire un po' di più i lavori.

BB - Come è iniziata la collaborazione con i Muse?

Colliva - Capita spesso che musicisti stranieri in tournée, di passaggio a Milano, abbiano bisogno di fare brevi registrazioni. I Muse cercavano uno studio in cui registrare degli archi, anche perché Matthew Bellamy stava trasferendosi per venire a vivere in Italia, e così vennero per visionare le Officine. Dovevano fermarsi due giorni e stettero invece due mesi per fi-



nire un disco che era in ritardo. In quel momento ero il fonico con più anzianità, avevo già registrato cose importanti e sapevo parlare bene in inglese. Così mi venne affidato il ruolo di assistente, niente di più. Vennero con il loro produttore, Rich Costey, che quando fui pronto per iniziare a lavorare, mi invitò a uscire dalla regia perché avrebbero fatto da soli, con mia grande delusione. Dopo qualche giorno iniziarono a coinvolgermi di più e quando Matt si trasferì definitivamente in Italia, mi chiese di aiutarlo a farsi uno studiolo a casa; così iniziò la collaborazione. Negli ultimi otto anni ho preso parte a tutti i lavori in studio, assumendo, a seconda delle cose da fare, ruoli diversi. Nell'ultimo disco ho mixato un paio di brani e sono stato accreditato come produttore addizionale, penso soprattutto per la capacità di occuparmi della realizzazione concreta in studio. Artisti che hanno idee molto a fuoco sul loro progetto, come è il caso dei Muse, hanno anche bisogno di qualcuno che li aiuti a realizzarle tecnicamente, prevenendo possibili intoppi.

BB - Raccontami il lavoro per il film *Live at Rome Olympic Stadium dei Muse, di cui hai curato la supervisione audio.*

Colliva - Il concerto allo stadio Olimpico di Roma ha fatto 67mila persone eppure non era

scontato che si facesse un sold-out del genere in un mese di prevendita. Durante il tour negli stadi dello scorso anno è stato adottato un sistema di registrazione in HD a 96 tracce. Per la data di Roma si è deciso di realizzare un dvd girato e pubblicato in 4k per essere proiettato nei cinema e dunque tutto lo show ha dovuto adattarsi di conseguenza. L'audio per lo standard attuale avrebbe previsto il formato digitale a 48 kHz, ma noi abbiamo deciso di registrare solo il backup a 48 kHz su sistema Pyramix, tenendo quella a 24 bit/96 kHz, implementata con una serie di microfoni d'ambiente, come registrazione principale in sync con quella di backup, cosa non semplice visto che il sistema ProTools HD stava al mixer FOH, mentre quello broadcast era fuori dallo stadio. Il mio lavoro è partito dal progettare come risolvere queste problematiche tecniche, poi gestire le enormi sessioni registrate su 128 canali, fare l'editing di preparazione del materiale per il mix finale e inviare il tutto a Chris Lord Alge, che aveva già mixato più o meno la metà dell'ultimo disco dei Muse. La musica è stata masterizzata da Ted Jensen agli Sterling Sound sia in stereo che multicanale, mentre a Londra abbiamo fatto la post-produzione. Una cosa che ha preso il suo tempo è stata avere a che fare con tanti release differenti, perché il film è uscito nei formati cinema 4K e non 4K, per dvd, blue ray e cd. Ognuna ha richiesto un adattamento diverso, di cui ho supervisionato la realizzazione.

BB - Negli ultimi anni di lavoro in studio, hai scoperto nuove apparecchiature interessanti?

Colliva - Io sono un nativo di-

gitale. Avevo un quattro tracce a cassette e ho fatto parte di un mondo come quello delle Officine Meccaniche che disponeva anche del mondo analogico ai massimi livelli. Però sono legato alla chiavetta di autorizzazione di ProTools che è come fosse la mia chiave di casa. A livello di macchine, non ho nulla di particolare da dire. Ciò che fa la differenza è imparare a usarle tutte e al meglio. Quello che è cambiato negli ultimi dieci anni è più che altro la disponibilità di tutta una serie di tecnologie avvicinabili. Ora possiamo mixare usando tecniche una volta disponibili solo su console da mastering. Abbiamo anche palette sempre più estese, in cui possiamo perderci o decidere cosa usare a seconda del lavoro, magari cambiando anche all'interno dello stesso progetto, come capita di fare a me. Citerei come scoperta degli ultimi anni i miei monitor ATC SCM50. Avrei preferito gli SCM150, ma sono troppo grossi per la mia sala. Si tratta di monitor mid-field, mentre come near-field uso le mie vecchie Tannoy Reveal prima edizione. Una cosa che a me piace tantissimo sono i microfoni, ma ho capito come allontanarmi dalle dinamiche tecniche quando devo concentrarmi su un progetto dal punto di vista artistico.

BB - Vorrei chiederti un'opinione sulla scarsa originalità delle voci dei nuovi musicisti italiani in generale. A te che segui vocalità intense come quelle dei Muse o di Nada con cui hai anche collaborato...

Colliva - Quello del bel canto è un peso culturale difficile da toglierci di dosso. È una cosa che polarizza in modo negativo e positivo. Per questa ragione,

in Italia abbiamo due posizioni opposte: una che aspira al bel canto e l'altra che lo contrasta in un modo a volte addirittura ideologico. Tutte le volte che i cantanti italiani hanno imitato riferimenti stilistici attuali molto forti della vocalità anglosassone, per esempio Matthew Bellamy dei Muse, Tom Yorke dei Radiohead o Eddie Vedder dei Pearl Jam, tanto per fare tre esempi, sono stati criticati perché considerati troppo "melenesi", cosa che non si direbbe proprio dei modelli di riferimento che ho citato.

BB - Ci sono artisti come Morgan e Pierpaolo Capovilla del Teatro degli orrori, in cui vocalità e personalità sono un tutt'uno. Vi è cioè una scrittura che ha trovato un modo per esprimersi anche vocalmente, in chiave personale...

Colliva - Citerei anche Manuel Agnelli degli Afterhour, con cui lavoro dal 2005, il cui percorso è stato un po' più lungo, ma come Capovilla ha vissuto il passaggio dai testi in inglese a quelli in italiano. Loro come Morgan hanno anche vissuto sulla propria pelle quello che hanno cantato. L'altro contenitore in cui esiste una tradizione in Italia è quello cantautorale, in cui si collocano personaggi come Dente, Brunori, Levante, Luci della Centrale Elettrica, ecc. Visti i successi di vendita dei loro dischi, ora possiamo iniziare a pensare a un nuovo cantautorato italiano più consapevole e disposto a crescere, anche dal punto di vista della qualità delle produzioni. Essere alternativi al mainstream non significa essere piccoli, sfigati e di nicchia.



Providence in Italia con Backline

Backline ha acquisito la distribuzione ufficiale esclusiva sul territorio italiano di Providence. Il marchio giapponese produce stompbox di qualità e di facile gestione, sfruttando l'esperienza acquisita in anni di approfondite ricerche in una grande gamma di componenti, fino ai cavi e alle saldature, testando continuamente il layout del cablaggio interno e degli altri fattori, per garantire che ogni prodotto offra il massimo delle prestazioni. Tutti i prodotti Providence sono 100% Made in Japan.

Info: Backline
www.backline.it

The Edge e Bono nel CdA di Fender

La notizia curiosa è che The Edge e Bono, rispettivamente chitarrista e frontman degli U2, sono entrati nel consiglio di amministrazione di Fender Musical Instruments Corporation. Come membri del consiglio di amministrazione, avranno il compito di contribuire a rinnovare il tradizionale ruolo di Fender di creatore di iconici strumenti musicali e guideranno l'azienda nelle nuove strategie di crescita e nella conquista di nuovi fan. L'ingresso di The Edge e Bono nel consiglio di amministrazione di Fender è il passo più recente nell'opera di trasformazione e ammodernamento dell'azienda, che nell'aprile scorso ave-

va già nominato un nuovo presidente del consiglio di amministrazione, Bob Roback.

Info: M.Casale Bauer
www.casalebauer.com

Acoustic Franciacorta 2014

L'undicesima edizione di Acoustic Franciacorta, festival dedicato alla chitarra acustica, si svolgerà nei giorni 27, 28, 29, 30, 31 agosto nei Comuni di Erbusco, Corte Franca, Iseo, Ome e Provaglio d'Iseo nello splendido territorio della Franciacorta.

Ricco come sempre il cartellone dei concerti, 18 in tutto in 5 giorni, con artisti provenienti dall'Italia e da tutto il mondo: Sonohra, Joe Zhu, Simone Cisticchi, Missincat, Chris Proctor, Orchestra Cocò, Bocephus King... e molti altri. Come da tradizione, completano il programma seminari, esposizioni di chitarre, mostre fotografiche e visite guidate.

Info: Acoustic Franciacorta
www.franciacortalaif.it

Workshop Internazionale di chitarra acustica di Ambroz

Sono aperte le iscrizioni al 22mo Workshop Internazionale di Ambroz in Slovenia, dedicato alla chitarra acustica e che vede tra gli insegnanti Jack Lawrence (USA), Doug Cox (Canada) e Beppe Gambetta (Italia), docenti che provengono da esperienze ar-

tistiche diverse e coprono un ampio territorio musicale. Anche quest'anno il programma verrà arricchito da lezioni singole, dai cosiddetti "panels" dei tre insegnanti riuniti, dalle jam sessions, dagli "open mike" serali, dal saggio del sabato sera e dalla tradizionale pasta col pesto che Gambetta cucinerà nel cuore della notte di sabato per chiudere il workshop con i gusti tradizionali della sua terra. Già molti iscritti di quest'anno parteciperanno per la prima volta al workshop e vengono da nazioni diverse.

Info: Beppe Gambetta
www.beppegambetta.com

Gold Music distribuisce Hardcase

Dal 16 Giugno 2014 il marchio Hardcase è distribuito in esclusiva sul territorio italiano da Gold Music. L'acquisizione di inserisce nel progetto di sviluppo della Divisione Batterie e Percussioni di Gold Music, che con i prodotti Hardcase amplia ulteriormente il catalogo con accessori di qualità elevata dedicati agli strumenti a percussione.

Info: Gold Music
www.gold-music.it

Randall e Fredrik Thordendal per un ampli signature

Randall ha avviato una collaborazione progettuale con Fredrik Thordendal dei Meshuggah, band heavy di

grande impatto. I Meshuggah si sono distinti nel genere, fin dagli esordi, per aver anticipato i tempi e sono tutt'ora in continua evoluzione. Rappresentano oggi, una delle band più influenti e seguite del panorama metal moderno e Fredrik è una delle colonne portanti del gruppo. Randall e Fredrik hanno unito le loro forze per migliorare l'amplificazione high gain per il metal moderno.

Info: Master Music
www.master-music.it

RightOn! Straps con Sound Wave

L'italiana Sound Wave distribuisce nel nostro paese RightOn! Straps, produttore di nuove e ricercatissime tracolle per chitarra e basso. RightOn! Straps ha introdotto un nuovo concetto di tracolla per chitarra e basso, con design particolari. Si tratta di tracolle prodotte in Spagna (ad Alicante) in modo tradizionale, curando ogni dettaglio per ottenere ottime finiture, comfort, funzionalità e durata. Tutte le tracolle RightOn! sono realizzate con materiali di altissima qualità: pelle conciata con metodi tradizionali e imbottitura in neoprene o lattice, rivestita in microfibra traspirante.

Info: Sound Wave
www.soundwave.it





E' il
mese delle
Goth, SG &
Designer!
GRATIS!

Epiphone[®]

performance is our passion

**Acquista una Goth, SG o Designer e
riceverai un Accessory Kit GRATIS!**

**Chiedi al tuo negoziante per i dettagli.
Visita il sito Epiphone.com per tutte le informazioni.**

UN MIXER PESSIMO FA SOLO DEL MALE



“Perché i miei splendidi microfoni suonano così piatti e sordi? Che rabbia.”



“Mi spiace ammetterlo ma... Non ho abbastanza dinamica per lavorare come si deve.”



“Per risolvere quello che non va e fare la serata, spesso salto la cena. Troppo spesso!”



“Non devo aver bisogno di una pila per regolare i livelli. È ora di cambiare!”

UN VLZ4™ PUÒ ESSERE D'AIUTO



I NUOVISSIMI VLZ4
potranno accompagnarvi nel
cammino verso la più completa
soddisfazione sonora.

www.mackie.com

www.casalebauer.com

TRA GLI EFFETTI COLLATERALI INTENZIONALI:

Qualità sonora scintillante. Prestazioni enormi dai preamplificatori Onyx. Intensa sensazione di benessere. Improvvisi e frequenti gesti di apprezzamento dal pubblico, dai musicisti, ecc. Contemporaneo aumento della dinamica e diminuzione del rumore di fondo. Sensazione di essere “Built-Like-A-Tank” (Costruiti come un Carro Armato) e di poter gestire qualsiasi sfida. Sessualità esasperata.

 **MACKIE®**
m.casale bauer